

Dicembre 2020

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

- Nel mese di dicembre 2020, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,2% su base mensile e diminuisca dello 0,2% su base annua (come nel mese precedente); la stima preliminare era -0,1%.
- In media, nel 2020 i prezzi al consumo registrano una diminuzione pari a -0,2% (da +0,6% del 2019). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi crescono dello 0,5% (come nel 2019) e al netto dei soli energetici dello 0,7% (da +0,6% del 2019). *Per i dati annuali cfr. pag. 8.*
- L'inflazione rimane negativa per l'ottavo mese consecutivo, a causa dei prezzi dei Beni energetici (-7,7%, da -8,6% del mese precedente) il cui calo meno marcato, insieme con quello dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da -1,6% a -0,7%), è però compensato dal rallentamento dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da +3,2% a +1,6%), determinando così la stabilità della flessione dell'indice NIC.
- L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera a +0,6% (da +0,4% di novembre) e quella al netto dei soli beni energetici rimane stabile a +0,6%.
- L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto alla crescita dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+1,9%) e dei Servizi relativi ai trasporti (+1,8%), solo in parte compensata dalla diminuzione dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (-1,0%).
- I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona dimezzano la loro crescita su base annua a +0,6% (da +1,2%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto sono stabili a -0,3%.
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su base mensile e diminuisce dello 0,3% su base annua (come a novembre), confermando la stima preliminare. La variazione media annua del 2020 è pari a -0,1% (era +0,6% nel 2019). *Per i dati annuali cfr. pag. 14.*
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e una diminuzione dello 0,2% rispetto a dicembre 2019. La variazione media annua del 2020 è pari a -0,3% (era +0,5% nel 2019).
- Nell'approfondimento si analizza l'impatto che l'inflazione, misurata dall'IPCA, ha avuto nel 2020 sulle famiglie distinte per livelli di consumo, in particolare su quelle con minore e maggiore capacità di spesa.
- Per le modalità con le quali è stata affrontata, per le stime di dicembre e nei mesi precedenti, l'emergenza sanitaria si veda la Nota metodologica alle pagine 31, 32 e 33.



Il commento

Nel 2020, la diminuzione dei prezzi al consumo in media d'anno (-0,2%) è la terza registrata a partire dal 1954, da quando cioè è disponibile la serie storica dell'indice NIC (-0,4% nel 1959, -0,1% nel 2016). Analogamente a quanto accaduto nel 2016 e a differenza di quanto verificatosi nel 1959 (quando fu dovuta anche ad altre tipologie di prodotto), la variazione annua negativa dell'indice NIC è imputabile prevalentemente all'andamento dei prezzi dei beni energetici (-8,4% rispetto al 2019) al netto dei quali l'inflazione rimane positiva e in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente.

PROSSIMA DIFFUSIONE

3 febbraio 2021



Link utili

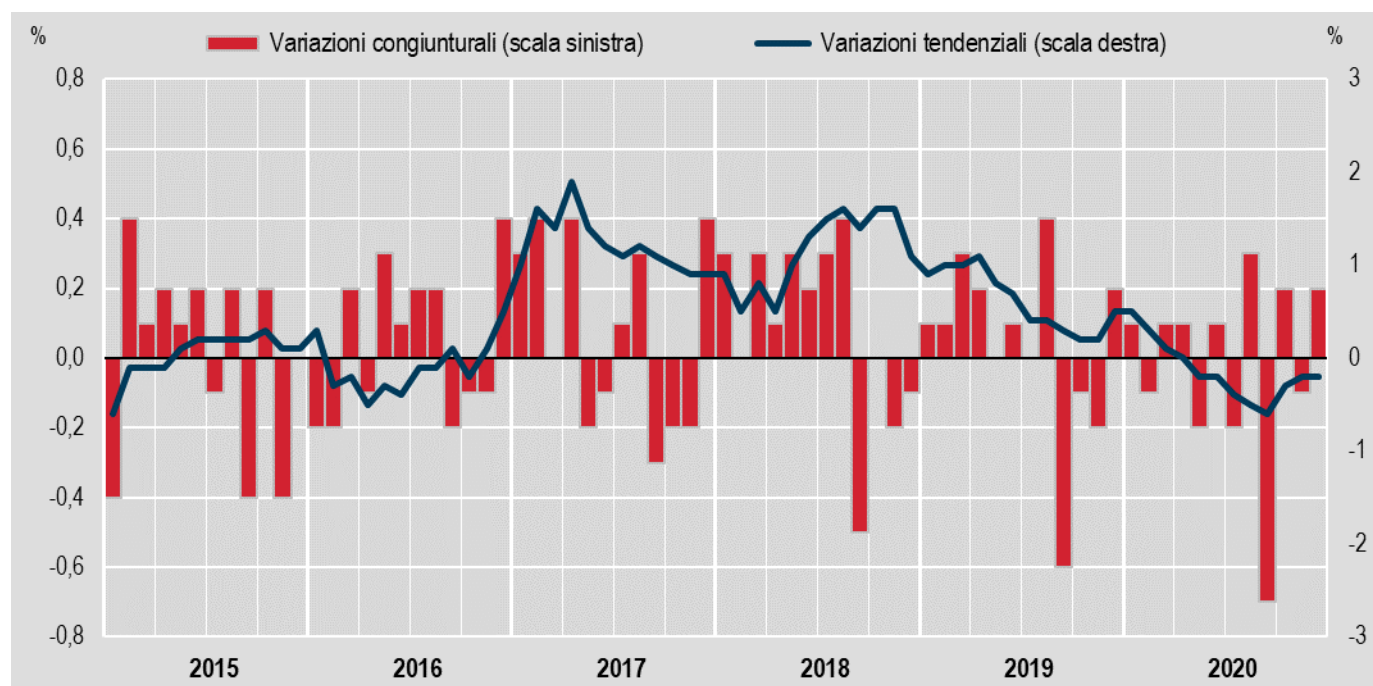
<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>
<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>

L'approfondimento

[pagina 16](#)


FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2015 - dicembre 2020, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Dicembre 2020, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali	Variazioni medie
	Dicembre 2020	dic-20 nov-20	dic-20 dic-19	2020 2019
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	102,6	+0,2	-0,2	-0,2
Indice armonizzato IPCA	103,5	+0,2	-0,3	-0,1
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	102,3	+0,3	-0,2	-0,3

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

A dicembre la flessione dell'indice generale continua a essere dovuta per lo più alla dinamica dei prezzi delle divisioni di spesa dove è rilevante la presenza di prodotti energetici e in particolare ai prezzi dei Trasporti (da -3,7% di novembre a -2,8%) e a quelli di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (stabili a -2,0%) e delle Comunicazioni (da -4,9% a -5,1%) (Prospetto 2 e Figura 2). Da segnalare oltre a questi andamenti, il rallentamento registrato nella divisione di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,3% a +0,8%) e l'accelerazione dei prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +0,2% a +0,7%).

I contributi all'inflazione generale confermano come la variazione negativa sia dovuta prevalentemente ai prezzi dei Trasporti (-0,409) e di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,202 punti percentuali). I principali contributi positivi si osservano nei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,133 punti percentuali) e in Altri beni e servizi (0,175).

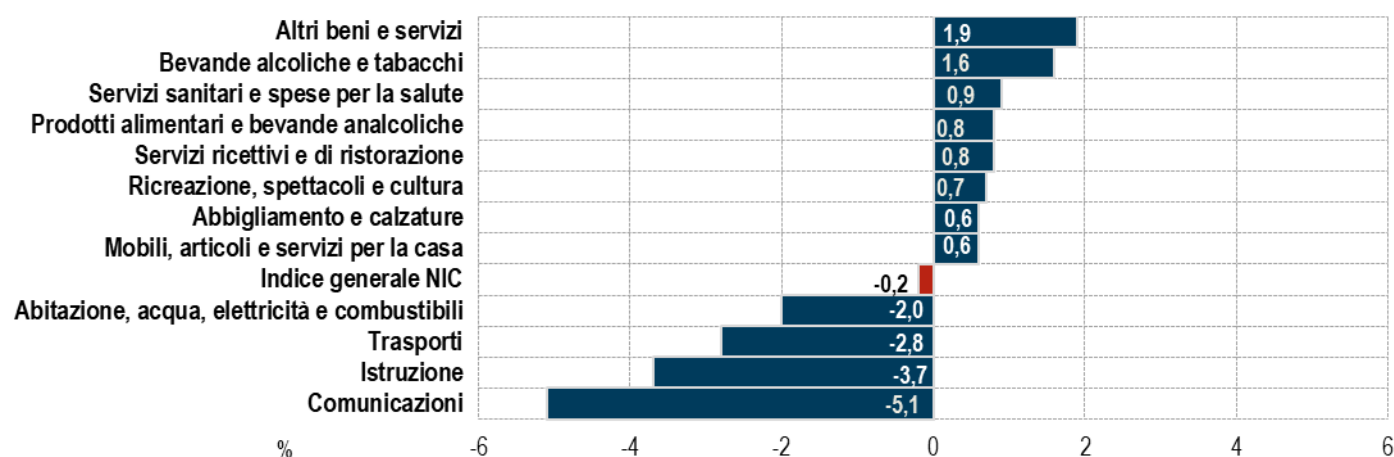
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2020, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Variazioni medie	
		dic-20	dic-19	dic-20	nov-20		2020	2019
		nov-20	nov-19	dic-19	nov-19		2019	2018
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	162.085	-0,6	0,0	+0,8	+1,3	0,133	+1,4	+0,8
Bevande alcoliche e tabacchi	30.742	-0,6	-0,6	+1,6	+1,7	0,049	+2,0	+2,2
Abbigliamento e calzature	70.425	0,0	+0,1	+0,6	+0,7	0,043	+0,7	+0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	99.537	+0,1	+0,1	-2,0	-2,0	-0,202	-3,3	+1,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.792	+0,3	+0,1	+0,6	+0,4	0,038	+0,7	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	87.672	+0,1	0,0	+0,9	+0,8	0,072	+0,7	+0,5
Trasporti	149.560	+1,6	+0,6	-2,8	-3,7	-0,409	-2,3	+0,8
Comunicazioni	23.522	-0,2	0,0	-5,1	-4,9	-0,122	-4,9	-7,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.300	+2,0	+1,5	+0,7	+0,2	0,060	-0,2	-0,1
Istruzione	10.401	0,0	0,0	-3,7	-3,7	-0,038	0,0	+0,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	119.468	-0,5	-0,5	+0,8	+0,8	0,095	+0,5	+1,3
Altri beni e servizi	96.496	-0,1	-0,1	+1,9	+1,9	0,175	+1,7	+1,7
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,2	-0,2	-0,2		-0,2	+0,6

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

La stabilità della flessione dei prezzi al consumo nel mese di dicembre è imputabile alla dinamica dei prezzi dei beni (stabili a -0,7%), mentre quelli dei servizi accelerano (da +0,3% a +0,5%), con il differenziale inflazionistico tra questi ultimi e quelli dei beni che sale a +1,2 punti percentuali (era 1,0 punto a novembre).

Nell'ambito dei beni, si segnala un rallentamento dei prezzi dei Beni alimentari (da +1,2% a +0,7%; -0,7% rispetto al mese precedente), dovuto agli Alimentari non lavorati (che decelerano da +3,2% a +1,6%; -1,0% il congiunturale), mentre accelerano lievemente i prezzi degli Alimentari lavorati (da una variazione tendenziale nulla a +0,1%; -0,4% rispetto a novembre). Nell'ambito degli Alimentari non lavorati rallentano i prezzi della Frutta fresca o refrigerata (da +5,6% a +4,0%; -2,5% il congiunturale) e quelli dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +8,8% a +1,9; -3,1% su base mensile).

I prezzi dei Beni energetici osservano una flessione meno marcata rispetto a novembre (da -8,6% a -7,7%; +1,3% la variazione congiunturale), per effetto dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (che passano da -9,4% a -8,1%; +1,9% su base mensile): registrano un calo meno marcato i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da -13,9% a -11,8%; +2,8% il congiunturale), della Benzina (da -11,3% a -9,7%; +2,3% rispetto a novembre) e del Gasolio da riscaldamento (da -14,7% a -12,4%; +3,2% su base mensile).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2020, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-20	dic-19	dic-20	nov-20	2020	2019
		nov-20	nov-19	dic-19	nov-19	2019	2018
Beni alimentari, di cui:	172.097	-0,7	-0,1	+0,7	+1,2	+1,3	+0,7
Alimentari lavorati	105.225	-0,4	-0,5	+0,1	0,0	+0,7	+0,2
Alimentari non lavorati	66.872	-1,0	+0,6	+1,6	+3,2	+2,4	+1,5
Beni energetici, di cui:	87.308	+1,3	+0,3	-7,7	-8,6	-8,4	+0,6
Energetici regolamentati	28.674	0,0	+0,1	-7,0	-6,9	-11,0	-0,4
Energetici non regolamentati	58.634	+1,9	+0,4	-8,1	-9,4	-6,9	0,0
Tabacchi	20.730	0,0	0,0	+3,0	+3,0	+2,8	+3,2
Altri beni, di cui:	255.811	+0,2	0,0	+0,6	+0,4	+0,4	-0,3
Beni durevoli	90.385	+0,2	+0,1	+0,6	+0,5	+0,1	-1,2
Beni non durevoli	63.871	+0,1	+0,2	+0,4	+0,5	+0,6	+0,4
Beni semidurevoli	101.555	+0,2	-0,2	+0,5	+0,1	+0,4	+0,3
Beni	535.946	0,0	0,0	-0,7	-0,7	-0,6	+0,4
Servizi relativi all'abitazione	71.957	+0,1	+0,1	+0,3	+0,3	+0,3	+0,7
Servizi relativi alle comunicazioni	17.464	0,0	+0,3	-0,5	-0,2	-1,4	-5,7
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	181.401	+0,4	+0,4	+0,7	+0,7	+0,4	+1,2
Servizi relativi ai trasporti	73.198	+1,8	+0,9	-0,7	-1,6	-0,5	+1,5
Servizi vari	120.034	0,0	+0,1	+1,2	+1,3	+1,4	+1,6
Servizi	464.054	+0,5	+0,3	+0,5	+0,3	+0,4	+1,0
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,2	-0,2	-0,2	-0,2	+0,6
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	845.820	+0,3	+0,1	+0,6	+0,4	+0,5	+0,5
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	719.865	+0,4	+0,2	+0,6	+0,4	+0,5	+0,5
Indice generale al netto degli energetici	912.692	+0,1	+0,1	+0,6	+0,6	+0,7	+0,6
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	195.117	-0,6	0,0	+0,6	+1,2	+1,3	+0,6

L'accelerazione dei prezzi dei servizi (da +0,3% a +0,5%; +0,5% la variazione congiunturale) è dovuta ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da -1,6% a -0,7%; +1,8% sul mese), sulla cui dinamica incidono però procedure di stima degli indici di dicembre (si veda al riguardo la Nota metodologica alle pagine 31, 32 e 33).

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di dicembre è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2015 – dicembre 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

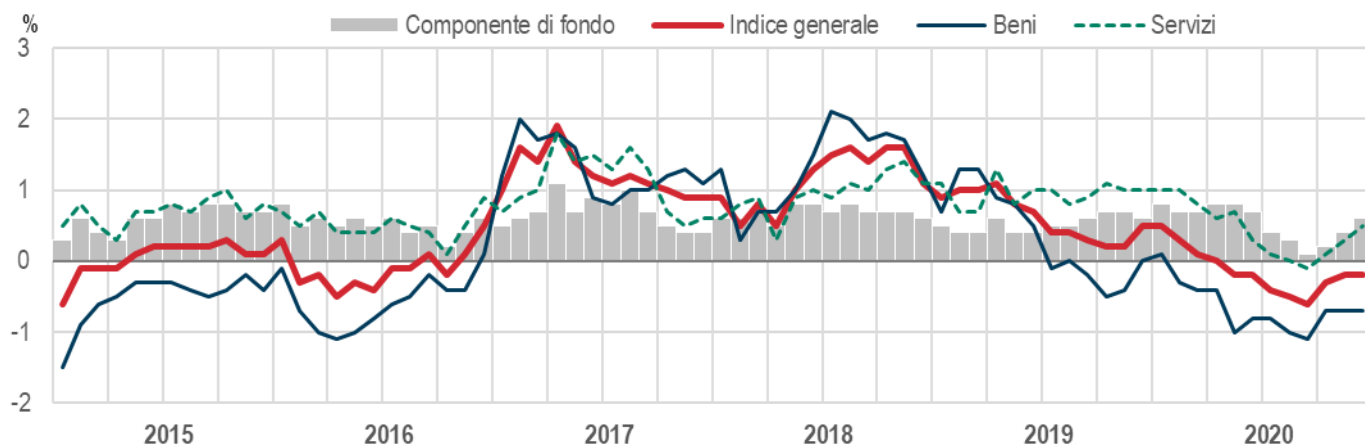
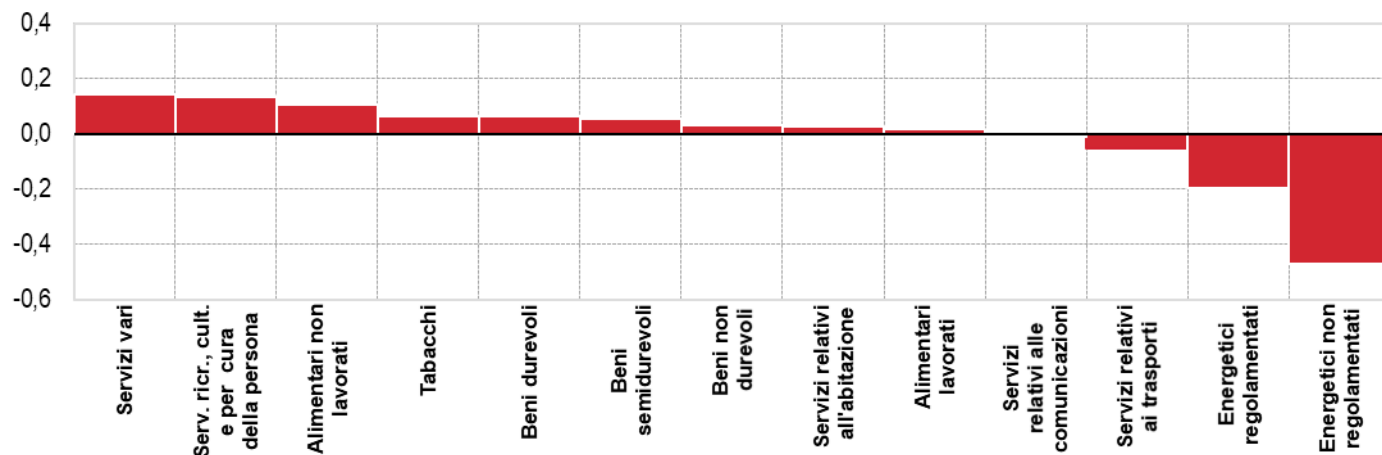


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO (a)

Dicembre 2020, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI ^(a)

Dicembre 2020, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su dic-19	Variazioni medie	
		dic-20 nov-20	dic-19 nov-19	dic-20 dic-19	nov-20 nov-19		2020 2019	2019 2018
Beni non regolamentati	485.294	+0,1	0,0	-0,3	-0,4	-0,156	0,0	+0,2
Beni regolamentati, di cui:	50.652	0,0	0,0	-3,7	-3,7	-0,187	-6,2	+0,4
Energetici regolamentati	28.674	0,0	+0,1	-7,0	-6,9	-0,198	-11,0	-0,4
Altri beni regolamentati	21.978	0,0	0,0	+0,5	+0,5	0,011	+0,4	+0,5
Beni	535.946	0,0	0,0	-0,7	-0,7	-0,343	-0,6	+0,4
Servizi non regolamentati	400.056	+0,5	+0,4	+0,5	+0,4	0,201	+0,4	+1,0
Servizi regolamentati	63.998	0,0	0,0	+0,6	+0,6	0,036	+0,6	+1,1
Servizi	464.054	+0,5	+0,3	+0,5	+0,3	0,237	+0,4	+1,0
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,2	-0,2	-0,2		-0,2	+0,6

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO ^(a)

Dicembre 2020, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su dic-19	Variazioni medie	
		dic-20 nov-20	dic-19 nov-19	dic-20 dic-19	nov-20 nov-19		2020 2019	2019 2018
Alta frequenza	404.465	0,0	0,0	-0,3	-0,3	-0,128	+0,2	+0,8
Media frequenza	412.733	+0,5	+0,3	-0,2	-0,4	-0,102	-0,7	+0,7
Bassa frequenza	182.802	+0,2	-0,1	+0,7	+0,4	0,124	+0,4	-0,1
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,2	-0,2	-0,2		-0,2	+0,6

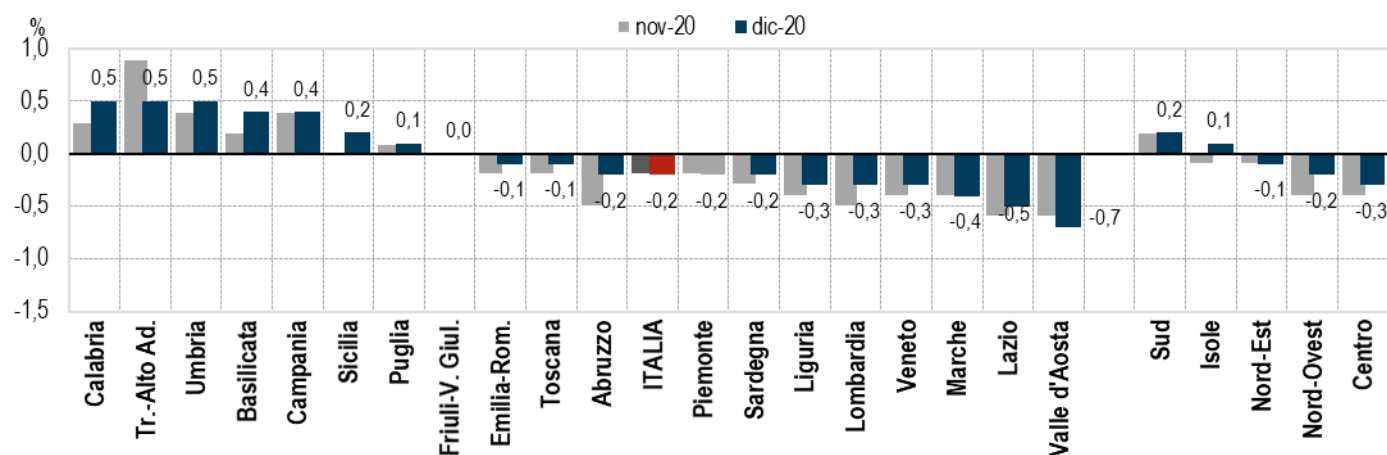
I DATI DEL TERRITORIO

A dicembre 2020, la dinamica dei prezzi al consumo è differenziata nelle diverse ripartizioni geografiche: crescono, seppur di poco, al Sud (+0,2% come a novembre) e nelle Isole (da -0,1% a +0,1%), flettono nel Nord-Est (-0,1% come nel mese precedente), nel Nord-Ovest (da -0,4% a -0,2%) e al Centro (da -0,4% a -0,3%) dove si registra una variazione negativa più ampia di quella nazionale (Figura 5).

Tra i capoluoghi delle regioni e delle province autonome e tra i comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti a Bolzano (+0,8%), Napoli (+0,7%) e Perugia (+0,6%) i prezzi al consumo crescono e registrano le variazioni positive più ampie, mentre la flessione maggiore si registra ad Aosta (-0,8%) (Figura 6).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b)

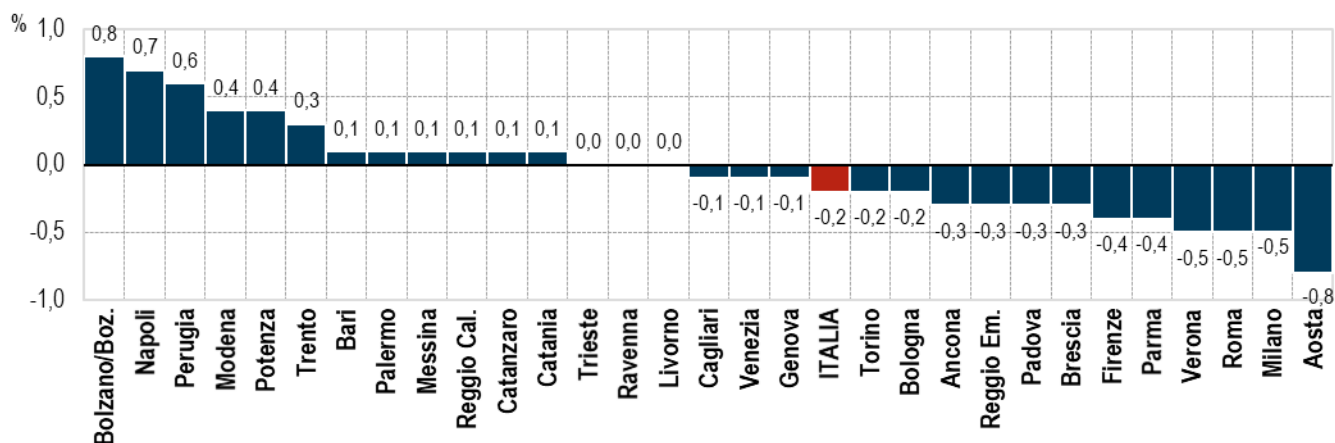
Novembre - dicembre 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) Dal momento che i miglioramenti nella rilevazione svolta dal comune di Campobasso insieme con l'ampliarsi dell'utilizzo degli scanner data consentono di produrre stime robuste degli indici NIC del Molise e di riprenderne la pubblicazione, a partire da gennaio 2020, gli indici dei prezzi al consumo del Molise sono nuovamente diffusi su I.Stat. Nello specifico sono disponibili gli indici e le variazioni congiunturali, mentre per le variazioni tendenziali bisognerà attendere gennaio 2021.

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (c)

Dicembre 2020, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) Dal momento che i miglioramenti nella rilevazione svolta dal comune di Campobasso insieme con l'ampliarsi dell'utilizzo degli scanner data consentono di produrre stime robuste degli indici NIC di questo capoluogo di regione e di riprenderne la pubblicazione, a partire da gennaio 2020, gli indici dei prezzi al consumo di Campobasso sono nuovamente diffusi su I.Stat. Nello specifico sono disponibili gli indici e le variazioni congiunturali, mentre per le variazioni tendenziali bisognerà attendere gennaio 2021.

(b) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

NIC: LE DINAMICHE NEL 2020 E IL TRASCINAMENTO AL 2021

La variazione media annua dell'indice generale NIC dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale nel 2020 (-0,2%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 6): la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2019 al 2020) è pari a -0,1% e rappresenta l'eredità del 2019 (in altri termini, se nel corso del 2020 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a -0,1); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" (che rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno), per il 2020 è pari a -0,1%.

La variazione media annua dell'indice NIC (pari quindi a -0,2%; nel 2019 fu pari a +0,6%) è il risultato di una dinamica infra-annuale che nel primo trimestre vede ancora un'inflazione positiva (+0,3%), che diventa negativa con l'inversione di tendenza che si registra a partire dal secondo trimestre (-0,1%), che si amplifica nel terzo (-0,5%), per poi ridursi nell'ultimo trimestre (-0,2%), lasciando in eredità al 2021 un trascinamento pari a -0,1%.

La componente di fondo dell'inflazione, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, rimane stabile in media d'anno a +0,5% come nel 2019, registrando un'accelerazione nel primo e poi nel secondo trimestre (rispettivamente a +0,7% e a +0,8%), per poi rallentare a +0,3% e portarsi a +0,4% nell'ultimo trimestre.

Le divisioni di spesa

Nel 2020 le divisioni di spesa i cui prezzi continuano a crescere accelerando rispetto al 2019 sono quella dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,8 a +1,4%), di Abbigliamento e calzature (da +0,3% a +0,7%) e di Mobili, articoli e servizi per la casa (da una variazione tendenziale nulla a +0,7%); invertono invece la tendenza i prezzi delle divisioni di spesa di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +1,3% a -3,3%) e dei Trasporti (da +0,8% a -2,3%) a causa della dinamica dei Beni energetici; registrano un rallentamento quelli dell'Istruzione (da +0,4% a una variazione tendenziale nulla) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +1,3% da +0,5%); infine attenuano la loro flessione i prezzi delle Comunicazioni (da -7,7% a -4,9%).

Le divisioni di spesa che contribuiscono maggiormente alla variazione media annua negativa dell'indice generale sono quelle di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,334 punti percentuali) e dei Trasporti (-0,341), mentre i principali contributi positivi si osservano per i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,232) e per gli Altri beni e servizi (0,165).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2020, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2019	Inflazione propria	Trascinamento al 2021	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2019 2018	I trim 2020	II trim 2020	III trim 2020	IV trim 2020	2020 2019				
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+0,8	+0,6	+2,6	+1,3	+1,2	+1,4	+0,1	+1,3	-0,6	0,232
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,2	+1,9	+2,3	+1,9	+1,7	+2,0	-0,2	+2,1	-0,5	0,058
Abbigliamento e calzature	+0,3	+0,7	+0,8	+0,8	+0,7	+0,7	+0,4	+0,3	+0,3	0,051
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+1,3	-2,8	-4,4	-4,0	-2,0	-3,3	-0,4	-2,9	+0,9	-0,334
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,0	+0,4	+0,8	+0,8	+0,6	+0,7	+0,2	+0,5	+0,1	0,044
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,5	+0,7	+0,5	+0,6	+0,8	+0,7	+0,2	+0,5	+0,4	0,058
Trasporti	+0,8	+1,4	-3,5	-3,4	-3,5	-2,3	-0,2	-2,1	-0,7	-0,341
Comunicazioni	-7,7	-5,4	-3,5	-5,6	-5,1	-4,9	-1,8	-3,2	-2,1	-0,116
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,1	-0,9	0,0	-0,3	+0,4	-0,2	+0,4	-0,6	+1,3	-0,015
Istruzione	+0,4	+1,2	+1,2	+1,1	-3,7	0,0	+0,8	-0,8	-2,9	0,000
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,3	+1,3	+0,6	-0,2	+0,5	+0,5	-1,3	+1,8	-1,0	0,064
Altri beni e servizi	+1,7	+1,8	+1,6	+1,7	+1,9	+1,7	+0,5	+1,2	+0,7	0,165
Indice generale	+0,6	+0,3	-0,1	-0,5	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	

Le tipologie di prodotto

In media d'anno, nel 2020, i prezzi dei beni registrano un'inversione di tendenza (da +0,4% del 2019 a -0,6%), mentre quelli dei servizi continuano a crescere pur rallentando (da +1,0% a +0,4%). Nel 2020 il differenziale inflazionistico fra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni rimane quindi positivo e pari a +1,0 punti percentuali (era +0,6 nel 2019) (Prospetto 7).

La flessione dei prezzi dei beni, che si osserva già dal primo trimestre (a -0,2%), si amplifica nei trimestri successivi, con il picco negativo nel terzo trimestre (a -1,0%) ed è dovuta all'inversione di tendenza dei prezzi dei Beni energetici, che passano da +0,6% a -8,4%.

In particolare i prezzi dei Beni energetici regolamentati ampliano la flessione da -0,4% a -11,0%, per effetto sia della dinamica dei prezzi del Gas di città e gas naturale (che passa da -1,0% a -12,2%) sia dell'andamento dei prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (da +1,1% a -9,1%). Analizzando le variazioni trimestrali, la flessione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati è pari a -9,5% nel primo trimestre, si amplia nel secondo e nel terzo trimestre (-14,0% e -13,6% rispettivamente), per poi ridursi nel quarto trimestre (a -7,0%).

PROSPETTO 7. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anno 2020, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie					2020 2019	Inflazione ereditata dal 2019	Inflazione propria	Trascinamento al 2021	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2019 2018	I trim 2020	II trim 2020	III trim 2020	IV trim 2020					
Beni alimentari, di cui:	+0,7	+0,7	+2,5	+1,2	+1,1	+1,3	0,0	+1,3	-0,7	0,232
Alimentari lavorati	+0,2	+0,8	+1,6	+0,4	0,0	+0,7	-0,4	+1,1	-1,0	0,070
Alimentari non lavorati	+1,5	+0,6	+4,0	+2,5	+2,8	+2,4	+0,6	+1,9	-0,3	0,163
Beni energetici, di cui:	+0,6	-3,7	-11,5	-10,1	-8,3	-8,4	-0,6	-7,9	+0,2	-0,733
Energetici regolamentati	-0,4	-9,5	-14,0	-13,6	-7,0	-11,0	-2,0	-9,3	+2,5	-0,331
Energetici non regolamentati	0,0	+0,5	-10,3	-8,6	-9,0	-6,9	+0,4	-7,2	-0,9	-0,402
Tabacchi	+3,2	+2,3	+2,9	+3,0	+3,0	+2,8	+0,4	+2,5	+0,5	0,058
Altri beni, di cui:	-0,3	+0,1	+0,6	+0,4	+0,4	+0,4	0,0	+0,4	+0,2	0,102
Beni durevoli	-1,2	-0,3	+0,3	+0,4	+0,5	+0,1	-0,3	+0,4	+0,2	0,019
Beni non durevoli	+0,4	+0,5	+1,1	+0,5	+0,5	+0,6	+0,1	+0,5	-0,1	0,040
Beni semidurevoli	+0,3	+0,4	+0,4	+0,5	+0,3	+0,4	+0,1	+0,3	+0,2	0,043
Beni	+0,4	-0,2	-0,7	-1,0	-0,7	-0,6	-0,1	-0,5	-0,2	-0,340
Servizi relativi all'abitazione	+0,7	+0,4	+0,2	+0,3	+0,3	+0,3	+0,2	+0,1	+0,2	0,023
Servizi relativi alle comunicazioni	-5,7	-3,5	-0,9	-0,7	-0,3	-1,4	-0,6	-0,8	+0,2	-0,024
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	+1,2	+0,9	+0,6	-0,1	+0,5	+0,4	-0,5	+0,9	-0,2	0,077
Servizi relativi ai trasporti	+1,5	+1,5	-0,2	-1,5	-1,4	-0,5	-0,8	+0,4	-1,0	-0,035
Servizi vari	+1,6	+1,7	+1,3	+1,4	+1,3	+1,4	+0,6	+0,8	+0,4	0,164
Servizi	+1,0	+1,0	+0,5	0,0	+0,3	+0,4	-0,2	+0,6	-0,1	0,205
Indice generale	+0,6	+0,3	-0,1	-0,5	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	+0,5	+0,7	+0,8	+0,3	+0,4	+0,5	-0,2	+0,7	-0,1	0,435
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+0,5	+0,7	+0,5	+0,1	+0,4	+0,5	-0,1	+0,6	0,0	0,307
Indice generale al netto degli energetici	+0,6	+0,8	+1,0	+0,4	+0,6	+0,7	-0,1	+0,8	-0,2	0,597
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	+0,6	+0,6	+2,3	+1,0	+1,0	+1,3	0,0	+1,3	-0,7	0,243

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio Cfr. il Glossario.

I prezzi dei Beni energetici non regolamentati diminuiscono in media d'anno pari del 6,9% (da una variazione tendenziale nulla del 2019): se nel primo trimestre sono in crescita (+0,5%), nel secondo, in concomitanza con la fase più grave dell'emergenza sanitaria, registrano una flessione molto ampia (pari a -10,3%), che si protrae nel terzo (-8,6%) e nel quarto trimestre (-9,0%). A determinare la flessione del 2020 sono tutte le componenti e in particolare i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (che passano da -0,2% a -9,9%), quelli della Benzina (da -1,5% del 2019 a -8,0%) e quelli del Gasolio da riscaldamento (da +0,9% a -10,7%). Anche i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero calano (-2,9%).

Con riferimento alle altre tipologie di prodotto appartenenti al comparto dei beni, nel 2020 i prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) accelerano da +0,7% nel 2019 a +1,3%, per effetto dei prezzi sia degli Alimentari lavorati (da +0,2% a +0,7%), sia degli Alimentari non lavorati (da +1,5% a +2,4%) che registrano entrambi la crescita più elevata nel secondo trimestre (rispettivamente +1,6% e +4,0%) ossia nei mesi nei quali sono state applicate le misure più restrittive di lockdown per contrastare la pandemia.

Nel 2020 rallentano la crescita in media annua i prezzi dei Tabacchi (da +3,2% a +2,8%), mentre i prezzi degli Altri beni invertono la tendenza (da -0,3% a +0,4%).

Per quanto riguarda i prezzi dei servizi, il rallentamento in media d'anno (da +1,0% del 2019 a +0,4%), è imputabile prevalentemente alla dinamica dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,2% a +0,4%) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (che invertono la tendenza da +1,5% a -0,5%) (in entrambi i casi comparti merceologici che più di altri hanno subito le conseguenze delle criticità verificatesi nell'offerta commerciale di servizi dovute al diffondersi della pandemia causata dal Covid-19), mentre i Servizi relativi alle comunicazioni registrano una flessione meno marcata (da -5,7% a -1,4%).

Analizzando i contributi dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto i principali contributi negativi al tasso di inflazione medio annuo è ascrivibile ai Beni energetici (-0,733), mentre i Beni alimentari e i Servizi vari registrano i principali contributi positivi (rispettivamente 0,232 e 0,164 punti percentuali).

PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON

Anno 2020, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2019	Inflazione propria	Trascinamento al 2021	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2019 2018	I trim 2020	II trim 2020	III trim 2020	IV trim 2020	2020 2019				
Beni non regolamentati	+0,2	+0,5	0,0	-0,3	-0,3	0,0	0,0	0,0	-0,3	-0,018
Beni regolamentati, di cui:	+0,4	-5,7	-7,8	-7,3	-3,8	-6,2	-1,2	-5,1	+1,5	-0,321
Energetici regolamentati	-0,4	-9,5	-14,0	-13,6	-7,0	-11,0	-2,0	-9,3	+2,5	-0,331
Altri beni regolamentati	+0,5	+0,4	+0,3	+0,5	+0,5	+0,4	+0,1	+0,3	+0,2	0,009
Beni	+0,4	-0,2	-0,7	-1,0	-0,7	-0,6	-0,1	-0,5	-0,2	-0,340
Servizi non regolamentati	+1,0	+0,9	+0,6	0,0	+0,3	+0,4	-0,3	+0,7	-0,2	0,167
Servizi regolamentati	+1,1	+0,9	+0,3	+0,6	+0,6	+0,6	+0,3	+0,3	+0,3	0,037
Servizi	+1,0	+1,0	+0,5	0,0	+0,3	+0,4	-0,2	+0,6	-0,1	0,205
Indice generale	+0,6	+0,3	-0,1	-0,5	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio Cfr. il Glossario.

PROSPETTO 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Anno 2020, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2019	Inflazione propria	Trascinamento al 2021	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2019 2018	I trim 2020	II trim 2020	III trim 2020	IV trim 2020	2020 2019				
Alta frequenza	+0,8	+0,9	+0,3	-0,1	-0,2	+0,2	+0,2	0,0	-0,3	0,074
Media frequenza	+0,7	-0,2	-0,8	-1,2	-0,4	-0,7	-0,5	-0,2	0,0	-0,284
Bassa frequenza	-0,1	+0,2	+0,4	+0,5	+0,6	+0,4	-0,1	+0,5	+0,2	0,075
Indice generale	+0,6	+0,3	-0,1	-0,5	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio Cfr. il Glossario.

I dati del territorio

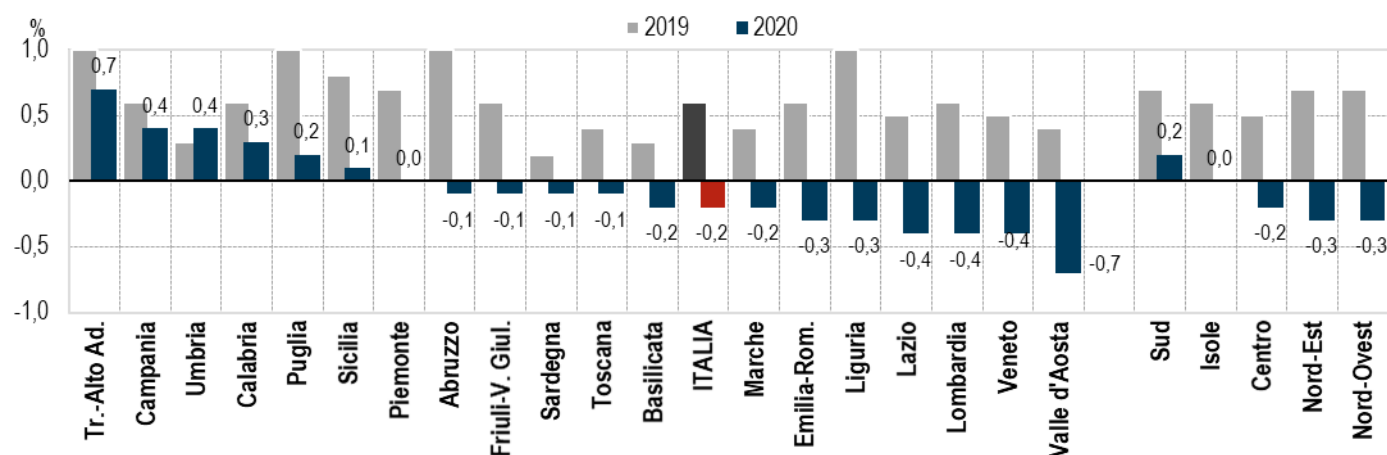
L'inversione di tendenza o il rallentamento dell'inflazione caratterizza nel 2020 tutte le ripartizioni geografiche e tutte le regioni (con l'eccezione dell'Umbria dove accelera di appena un decimo) (Figura 7).

A livello regionale sono undici le regioni (Trentino Alto Adige, Campania, Umbria, Calabria, Puglia, Sicilia, Piemonte, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Toscana) nelle quali l'inflazione del 2020 o risulta positiva o registra una variazione negativa meno ampia di quella nazionale; due regioni (Basilicata e Marche) mostrano un'inflazione media annua pari al dato nazionale, mentre le restanti regioni registrano una flessione dei prezzi al consumo più ampia.

Anche a livello di ripartizione geografica l'inflazione del 2020 ha andamenti diversificati: il Sud registra una crescita dei prezzi (pari a +0,2%, anche se in rallentamento rispetto al 2019), le Isole hanno una variazione media annua nulla (in decelerazione da +0,6% dello scorso anno), il Centro si attesta sul dato nazionale (-0,2%), mentre il Nord-Est e il Nord-Ovest mostrano un'inversione di tendenza, con la variazione media annua pari in entrambi i casi a -0,3%.

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (d)

Anni 2019 e 2020, variazioni medie annue (base 2015=100)



(d) Dal momento che i miglioramenti nella rilevazione svolta dal comune di Campobasso insieme con l'ampliarsi dell'utilizzo degli scanner data consentono di produrre stime robuste degli indici NIC del Molise e di riprenderne la pubblicazione, a partire da gennaio 2020, gli indici dei prezzi al consumo del Molise sono nuovamente diffusi su I.Stat. Nello specifico sono disponibili gli indici e le variazioni congiunturali, mentre per le variazioni tendenziali bisognerà attendere gennaio 2021.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

LE DIVISIONI DI SPESA

A dicembre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo aumenta dello 0,2% su base mensile, a causa prevalentemente della crescita dei prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (+2,7%), sulla cui dinamica incidono però le procedure di stima degli indici di dicembre (si veda la Nota metodologica alle pagine 31, 32 e 33) e dei Trasporti (+1,6%), solo in parte compensata dalla diminuzione dei prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,7%), di Bevande alcoliche e tabacchi (-0,6%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,5%) sui quali anche incidono le procedure di stima degli indici di dicembre (Prospetto 10).

Su base annua la variazione dell'IPCA rimane stabile e pari -0,3%. La flessione più marcata dell'IPCA rispetto al NIC a dicembre è imputabile da un lato all'andamento dei prezzi di Abbigliamento e calzature, che registrano un'inversione di tendenza da +0,3% di novembre a -0,2%, con la diffusa presenza di sconti anche nell'ultimo mese dell'anno, di cui il NIC non tiene conto e che determinano una variazione congiunturale dei prezzi di questa divisione di spesa pari a -0,4%, mentre a dicembre 2019 fu pari a +0,1%. Dall'altro lato la si deve ai prezzi dei Servizi sanitari e delle spese per la salute: per l'IPCA si confermano in calo (-0,6% come a novembre) a causa dell'abolizione del super ticket intervenuta già a settembre 2020, mentre per il NIC sono in aumento (+0,9%, da +0,8%) dal momento dell'abolizione del super ticket il NIC non tiene conto facendo sempre riferimento al prezzo pieno della prestazione a prescindere da chi ne sostenga il costo.

I prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e dei Trasporti confermano la loro flessione, rispettivamente a -2,0% (stabile rispetto a novembre) e a -2,8% (meno marcata da -3,6%).

PROSPETTO 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2020, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-20	dic-19	dic-20	nov-20	2020	2019
		nov-20	nov-19	dic-19	nov-19	2019	2018
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	172.583	-0,7	-0,1	+0,9	+1,4	1,5	0,7
Bevande alcoliche e tabacchi	32.726	-0,6	-0,5	+1,6	+1,8	+1,9	+2,2
Abbigliamento e calzature	81.640	-0,4	+0,1	-0,2	+0,3	+1,4	+0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	106.004	+0,1	+0,1	-2,0	-2,0	-3,3	+1,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.607	+0,2	+0,1	+0,6	+0,5	+0,6	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	43.328	0,0	0,0	-0,6	-0,6	+0,1	+0,7
Trasporti	159.074	+1,6	+0,7	-2,8	-3,6	-2,3	+0,8
Comunicazioni	25.035	-0,2	0,0	-5,3	-5,0	-4,9	-7,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	61.687	+2,7	+2,0	+1,0	+0,3	-0,3	-0,1
Istruzione	11.070	-0,1	-0,1	-3,7	-3,7	0,0	+0,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	127.236	-0,5	-0,5	+0,8	+0,8	+0,5	+1,2
Altri beni e servizi	103.010	-0,2	-0,1	+1,7	+1,8	+1,7	+1,6
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,2	-0,3	-0,3	-0,1	+0,6
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+0,2	+0,2	-0,4	-0,4	-0,2	+0,6

GLI AGGREGATI SPECIALI

Riguardo gli aggregati speciali dell'IPCA, la flessione dell'indice generale è imputabile ai prezzi dei beni (stabili a -0,8%), mentre quelli dei servizi registrano una lieve accelerazione (da +0,2% a +0,4%) (Prospetto 11).

La flessione dei prezzi dei beni si deve per lo più a quelli dell'Energia che diminuiscono dell'8,0% (da -8,8% di novembre) a causa dei prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da -12,0% a -10,3%, +2,5% su base mensile) e di quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi (da -5,4% a -5,3%, +0,2% sul mese).

L'inflazione della componente di fondo, calcolata al netto di energia e alimentari freschi e quella al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (entrambe da +0,3% a +0,4%) e quella al netto dei

solì beni energetici (stabile a +0,5%), confermano come l'inflazione negativa riferita all'intero paniere sia per lo più dovuta a una componente volatile qual è quella rappresentata dai prodotti energetici.

PROSPETTO 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI (*)

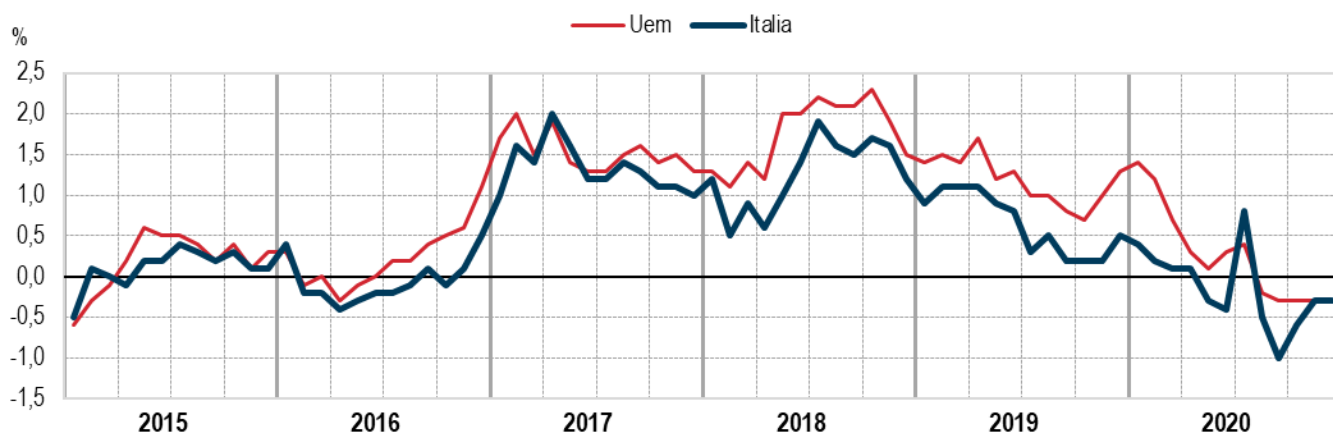
Dicembre 2020, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-20	dic-19	dic-20	nov-20	2020	2019
		nov-20	nov-19	dic-19	nov-19	2019	2018
Beni alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	205.309	-0,8	-0,1	+0,9	+1,5	+1,6	+1,0
Alimentari lavorati (includere bevande alcoliche) e tabacchi	141.992	-0,4	-0,5	+0,6	+0,5	+1,0	+0,7
Alimentari non lavorati	63.317	-1,2	+0,5	+1,9	+3,5	+2,8	+1,5
Energia, di cui:	90.763	+1,3	+0,3	-8,0	-8,8	-8,6	+0,5
Elettricità, gas e combustibili solidi	43.911	+0,2	+0,1	-5,3	-5,4	-8,3	+1,8
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	46.852	+2,5	+0,5	-10,3	-12,0	-8,7	-1,0
Beni industriali non energetici, di cui:	273.032	0,0	0,0	+0,3	+0,3	+0,7	-0,2
Beni durevoli	94.862	+0,2	+0,1	+0,6	+0,5	+0,1	-1,3
Beni non durevoli	60.083	+0,2	+0,2	+0,7	+0,7	+0,8	+0,6
Beni semidurevoli	118.087	-0,3	-0,3	-0,1	-0,1	+1,0	+0,2
Beni	569.104	0,0	0,0	-0,8	-0,8	-0,5	+0,3
Servizi relativi all'abitazione	76.640	+0,1	+0,1	+0,4	+0,4	+0,4	+0,6
Servizi relativi alle comunicazioni	18.583	-0,1	+0,3	-0,5	-0,1	-1,4	-5,8
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	171.582	+0,5	+0,4	+0,8	+0,7	+0,4	+1,3
Servizi relativi ai trasporti	77.749	+1,8	+0,9	-0,8	-1,7	-0,5	+1,5
Servizi vari	86.342	-0,1	0,0	+0,5	+0,6	+1,3	+2,0
Servizi	430.896	+0,5	+0,3	+0,4	+0,2	+0,4	+1,0
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,2	-0,3	-0,3	-0,1	+0,6
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	845.920	+0,2	+0,1	+0,4	+0,3	+0,5	+0,6
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi	703.928	+0,3	+0,2	+0,4	+0,3	+0,5	+0,5
Indice generale al netto dell'energia	909.237	+0,1	+0,1	+0,5	+0,5	+0,7	+0,6

(*) I dati si riferiscono agli aggregati speciali calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della classificazione ECOICOP.

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA¹

Gennaio 2015 - dicembre 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



¹ L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di dicembre 2020 è la stima anticipata diffusa da Eurostat martedì 7 gennaio 2021.

IPCA: LE DINAMICHE NEL 2020 E IL TRASCINAMENTO AL 2021

La variazione media annua dell'indice generale IPCA nel 2020 (-0,1%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 12): la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2019 al 2020) è pari a +0,6% e rappresenta l'eredità del 2019 se nel corso del 2020 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale; la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria", che rappresenta la variazione in media d'anno dell'indice generale attribuibile alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno, per il 2020 è pari a -0,8% (la differenza tra trascinamento e inflazione propria del 2020 non è pari a -0,1% per ragioni di arrotondamento).

La variazione media annua è il risultato di una dinamica infra-annuale che vede l'indice generale IPCA registrare solo nel primo trimestre una variazione tendenziale positiva (+0,2%), mentre nei successivi si osserva una flessione via via più ampia (-0,2% nel secondo, -0,3% nel terzo per poi chiudere il quarto trimestre con -0,4%).

Le divisioni di spesa

A incidere sull'andamento dell'indice generale sono in particolare le flessioni dei prezzi delle divisioni di spesa dei Trasporti (da +0,8% a -2,3%, con un'inflazione propria di -2,1%), di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +1,2% a -3,3%, con un'inflazione propria pari a -3,0%). Registrano invece un'accelerazione in media d'anno i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,7% a +1,5%, con un'inflazione propria pari a +1,4%).

PROSPETTO 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2019	Inflazione propria	Trascinamento al 2021
	2019 2018	I trim 2020	II trim 2020	III trim 2020	IV trim 2020	2020 2019			
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+0,7	+0,9	+2,8	+1,2	+1,2	1,5	0,0	+1,4	-0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,2	+1,9	+2,2	+1,9	+1,7	+1,9	-0,2	+2,1	-0,5
Abbigliamento e calzature	+0,1	-0,5	+0,5	+6,0	0,0	+1,4	+9,6	-7,5	+7,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+1,2	-2,8	-4,4	-4,0	-2,1	-3,3	-0,4	-3,0	+1,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,0	+0,4	+0,9	+0,6	+0,4	+0,6	+0,4	+0,2	+0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,7	+0,5	+0,5	-0,1	-0,7	+0,1	+0,2	-0,1	-0,5
Trasporti	+0,8	+1,4	-3,5	-3,4	-3,4	-2,3	-0,2	-2,1	-0,7
Comunicazioni	-7,7	-5,4	-3,4	-5,5	-5,2	-4,9	-1,8	-3,2	-2,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,1	-1,3	0,0	-0,5	+0,5	-0,3	+0,5	-0,8	+1,8
Istruzione	+0,3	+1,2	+1,1	+1,2	-3,5	0,0	+0,8	-0,8	-2,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,2	+1,3	+0,6	-0,2	+0,5	+0,5	-1,3	+1,9	-1,1
Altri beni e servizi	+1,6	+1,8	+1,6	+1,7	+1,7	+1,7	+0,9	+0,8	+0,8
Indice generale	+0,6	+0,2	-0,2	-0,3	-0,4	-0,1	+0,6	-0,8	+0,5

Gli aggregati speciali

Analogamente al NIC anche per l'IPCA, in media d'anno, nel 2020, i prezzi dei beni registrano un'inversione di tendenza (da +0,3% del 2019 a -0,5%), mentre quelli dei servizi continuano a crescere pur rallentando (da +1,0% a +0,4%). (Prospetto 13).

La flessione dei prezzi dei beni è dovuta principalmente all'inversione di tendenza dei prezzi dell'Energia, da +0,5% a -8,6% dovuta a entrambe le componenti (Elettricità, gas e combustibili solidi da +1,8% a -8,3% e Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti i cui prezzi, già in flessione dell'1,0% nel 2019, chiudono il 2020 con una diminuzione dell'8,7% rispetto al 2019).

Da notare invece, come nel NIC, la crescita dei prezzi degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (+1,0%) e di quelli degli Alimentari non lavorati (+2,8%).

Il rallentamento dei prezzi dei servizi si deve a tutte le componenti salvo quella dei Servizi relativi alle Comunicazioni i cui prezzi chiudono il 2020 con una flessione dell'1,4% rispetto al 2019, molto meno ampia di quella registrata nel 2019 rispetto al 2018 (-5,8%). Da segnalare in particolare l'inversione di tendenza dei prezzi Servizi relativi ai trasporti (da +1,5% del 2019 a -0,5% del 2020) e il rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,3% a +0,4%) dal momento che si tratta, in entrambi i casi, di comparti merceologici che più di altri hanno subito le conseguenze delle criticità verificatesi nell'offerta commerciale di servizi dovute al diffondersi della pandemia causata dal Covid 19.

PROSPETTO 13. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Anno 2020, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Variazioni medie					2020 2019	Inflazione ereditata dal 2019	Inflazione propria	Trascinamento al 2021
	2019 2018	I trim 2020	II trim 2020	III trim 2020	IV trim 2020				
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	+1,0	+1,0	+2,6	+1,2	+1,3	+1,6	0,0	+1,5	-0,7
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+0,7	+1,1	+1,8	+0,8	+0,5	+1,0	-0,3	+1,4	-0,8
Alimentari non lavorati	+1,5	+0,8	+4,6	+2,6	+3,1	+2,8	+0,7	+2,1	-0,3
Energia, di cui:	+0,5	-3,7	-11,9	-10,3	-8,5	-8,6	-0,6	-8,0	+0,1
Elettricità, gas e combustibili solidi	+1,8	-7,1	-10,8	-10,1	-5,5	-8,3	-1,2	-7,2	+2,0
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	-1,0	+0,8	-13,0	-10,8	-11,4	-8,7	+0,2	-8,9	-1,6
Beni industriali non energetici, di cui:	-0,2	0,0	+0,6	+1,9	+0,2	+0,7	+2,8	-2,1	+2,5
Beni durevoli	-1,3	-0,4	+0,2	+0,1	+0,4	+0,1	-0,2	+0,3	+0,3
Beni non durevoli	+0,6	+0,6	+1,4	+0,5	+0,8	+0,8	+0,2	+0,6	+0,1
Beni semidurevoli	+0,2	-0,2	+0,3	+4,2	-0,2	+1,0	+6,6	-5,3	+5,5
Beni	+0,3	-0,4	-0,7	-0,3	-0,8	-0,5	+1,3	-1,7	+1,0
Servizi relativi all'abitazione	+0,6	+0,5	+0,3	+0,3	+0,4	+0,4	+0,3	+0,1	+0,3
Servizi relativi alle comunicazioni	-5,8	-3,5	-0,9	-0,7	-0,2	-1,4	-0,6	-0,8	+0,2
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	+1,3	+0,9	+0,6	-0,2	+0,6	+0,4	-0,6	+1,0	-0,2
Servizi relativi ai trasporti	+1,5	+1,5	-0,2	-1,6	-1,5	-0,5	-0,7	+0,3	-1,0
Servizi vari	+2,0	+1,9	+1,5	+1,3	+0,6	+1,3	+0,7	+0,6	-0,1
Servizi	+1,0	+0,9	+0,6	-0,1	+0,1	+0,4	-0,2	+0,6	-0,2
Indice generale	+0,6	+0,2	-0,2	-0,3	-0,4	-0,1	+0,6	-0,8	+0,5
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	+0,6	+0,6	+0,7	+0,6	+0,2	+0,5	+0,7	-0,2	+0,6
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+0,5	+0,6	+0,6	+0,7	+0,2	+0,5	+0,9	-0,4	+0,8
Indice generale al netto dell'energia	+0,6	+0,6	+1,0	+0,8	+0,4	+0,7	+0,7	0,0	+0,5

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'IPCA, sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di nuclei di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

stati elaborati nel contesto dell'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del coronavirus in Italia, è riconducibile prevalentemente alla flessione dei prezzi dei Beni energetici. Poiché le spese di questo gruppo di prodotti incidono maggiormente sul bilancio delle famiglie meno abbienti, si rilevano valori negativi dell'inflazione prevalentemente per le famiglie con minore capacità di spesa e in misura marginale per quelle più agiate. In particolare, in media d'anno, per le famiglie del primo gruppo l'inflazione segna una chiara inversione di tendenza passando dal +0,6% del 2019 al -0,4% del 2020, mentre per quelle del quinto gruppo, pur rallentando di sei decimi di punti percentuali rispetto al 2019, (era +0,7%), segna in media d'anno un valore positivo (+0,1%) (Prospetto 14 e Figura 9). Pertanto, rispetto al 2019, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si amplia ed è pari a cinque decimi di punto percentuale a sfavore delle famiglie con maggiore capacità di spesa.

L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come l'inflazione per le famiglie con minori capacità di spesa, nel primo trimestre dell'anno si mantenga nulla, come nel quarto trimestre 2019, per poi invertire la tendenza nel secondo (-0,5%) ampliando la flessione nel terzo e nel quarto (-0,6% per entrambi).

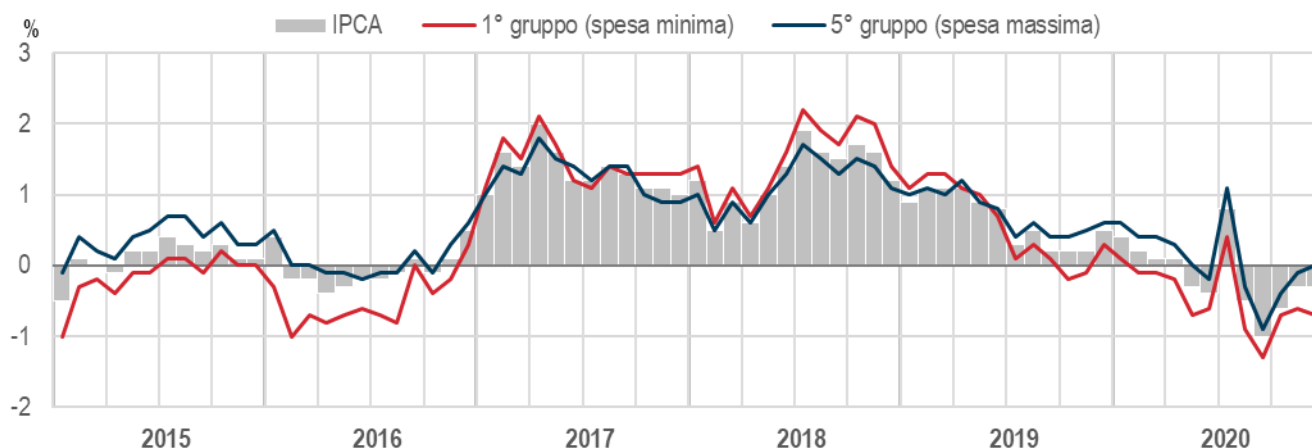
PROSPETTO 14. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Anni 2019 - 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

CLASSI DI SPESA	Variazioni tendenziali					
	2019	2020	I trim	II trim	III trim	IV trim
1° gruppo	+0,6	-0,4	0,0	-0,5	-0,6	-0,6
2° gruppo	+0,5	-0,3	+0,1	-0,4	-0,5	-0,6
3° gruppo	+0,5	-0,2	+0,1	-0,3	-0,3	-0,5
4° gruppo	+0,6	-0,2	+0,2	-0,2	-0,3	-0,4
5° gruppo	+0,7	+0,1	+0,5	0,0	0,0	-0,2
Indice generale	+0,6	-0,1	+0,2	-0,2	-0,2	-0,4

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Gennaio 2015 - dicembre 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



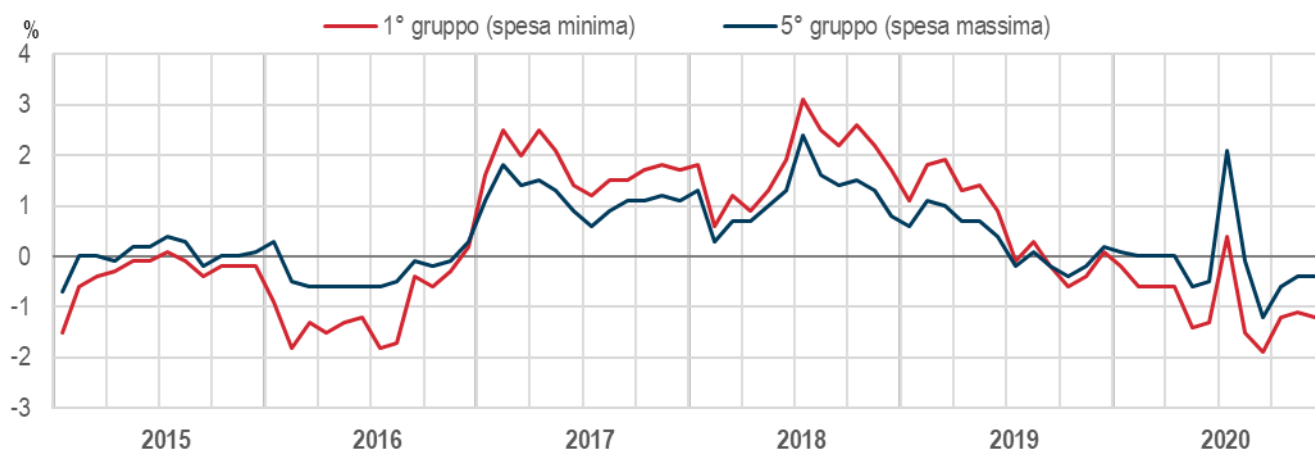
Nello stesso arco temporale, per le famiglie con più elevati livelli di spesa l'inflazione nel primo trimestre 2020 è stabile a +0,5% come nel quarto del 2019, si azzerava nel secondo e nel terzo, fino a cambiare di segno nel quarto trimestre del 2020 portandosi a -0,2%.

La dinamica dell'inflazione dei due gruppi di famiglie riflette principalmente quella del comparto dei beni (Figura 10), i cui prezzi, in media d'anno, già in rallentamento nel 2019, segnano nel 2020 un'inversione di tendenza, ma di ampiezza diversa, per entrambi i gruppi di famiglie: maggiore (da +0,6% dell'anno precedente a -0,9%) per quelle meno abbienti e minore (da +0,3% a -0,1%) per quelle con capacità di spesa più elevata. In corso d'anno, con riferimento alle famiglie del primo quinto, la flessione tendenziale sia amplia già nel primo trimestre (-0,5%, era -0,3% nel quarto trimestre del 2019) e più marcatamente nel secondo (-1,1%), proseguendo questa dinamica negativa anche nel terzo (-1,0%) e nel quarto (-1,1%). Per le famiglie con maggiori capacità di spesa, i prezzi sono stabili nel primo trimestre, flettono nel secondo (-0,4%), segnano una ripresa nel terzo (+0,3%) per tornare nuovamente a scendere nel quarto trimestre portandosi a -0,4%.

L'andamento dei prezzi dei beni e le conseguenti differenze in termini di impatto sul primo e sul quinto gruppo di famiglie è da ricondurre prevalentemente a quelli dell'Energia, che registrano nel 2020 marcate diminuzioni nel corso dell'anno la cui ampiezza è tale da essere compensate solo in misura marginale dagli aumenti dei prezzi dei Beni alimentari, producendo così un impatto deflazionistico relativamente più ampio per le famiglie con più bassi livelli di spesa, che sono solite destinare all'acquisto dei prodotti dell'Energia una quota maggiore del loro bilancio (14,2%) rispetto a quello delle famiglie del quinto gruppo (6,4%).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI

Gennaio 2015 - dicembre 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



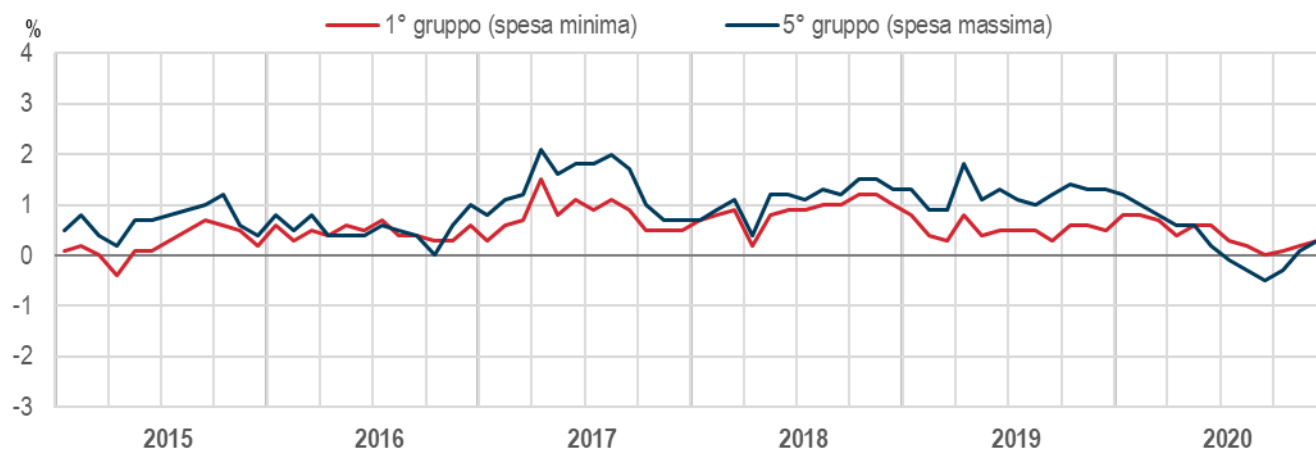
Nel settore dei servizi (Figura 11), l'inflazione, in media d'anno, rallenta lievemente per le famiglie del primo gruppo (+0,4%, era +0,5% nel 2019) e marcatamente per le famiglie del quinto (+0,3%, dal +1,2% dell'anno precedente) rimanendo però positiva in entrambi i casi. In corso d'anno, per le famiglie meno abbienti, i prezzi dei servizi crescono del +0,8% nel primo trimestre, in accelerazione dal +0,6% del quarto trimestre 2019, rallentano nel secondo (+0,5%) e nel terzo (+0,2%) e restano stabili a +0,2% nel quarto. Per le famiglie più agiate la crescita dei prezzi dei servizi rallenta nel primo trimestre (+1,0%, era +1,3% nel quarto trimestre 2019), si riduce ulteriormente nel secondo (+0,4%), inverte la tendenza nel terzo (-0,3%) e si azzerava nel quarto.

L'andamento dei prezzi dei servizi dei due gruppi di famiglie è in larga parte il risultato dell'andamento dei prezzi di due aggregati speciali che più di altri hanno subito le conseguenze delle criticità verificatesi nell'offerta commerciale di servizi dovute al diffondersi della pandemia causata dal Covid 19. Si tratta dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti e del diverso peso che ha la spesa per questi aggregati nei bilanci delle famiglie dei due gruppi. In particolare, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, – le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie del primo gruppo in misura molto più contenuta (7,5%) rispetto a quelle del quinto gruppo (20,2%) – rallentano, in media d'anno, in misura minore per le famiglie meno abbienti (+0,9%, da +1,4% del 2019) e in misura

maggiore per quelle più agiate (+0,2% da +1,3%). Per i Servizi relativi ai trasporti, che gravano per il 5,5% sul bilancio del primo gruppo e per il 9,0% su quello del secondo, l'inversione di tendenza dei prezzi è risultata molto ampia sia per le famiglie con minore capacità di spesa (-0,9%, da +1,2%) sia per le famiglie con capacità di spesa più elevata (-0,3%, da +1,6%).

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI

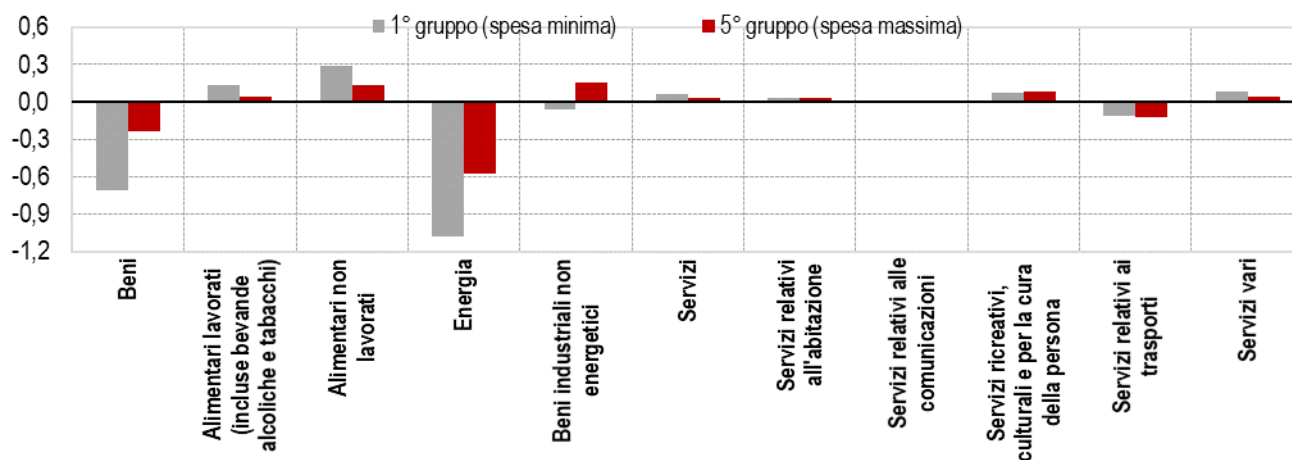
Gennaio 2015 - dicembre 2020, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Con riferimento al quarto trimestre 2020 (Figura 12), per le famiglie con minori capacità di spesa, la variazione negativa dell'IPCA (-0,6%), deve il contributo negativo più marcato ai prezzi dei beni (-0,710) e in particolare a quelli dell'Energia (-1,080 punti percentuali), in parte compensati dai contributi positivi degli Alimentari lavorati (+0,132) e non lavorati (+0,294), mentre i prezzi dei servizi contribuiscono in misura modesta (+0,066). Per le famiglie più agiate che, nello stesso periodo, registrano un impatto dell'inflazione pari a -0,2%, i prezzi dei beni forniscono contributi negativi per complessivi -0,239 punti percentuali e in particolare quelli dell'Energia per -0,575 punti percentuali, mentre i prezzi dei servizi forniscono contributi positivi, anche in questo caso modesti, per complessivi +0,028 punti percentuali.

FIGURA 12. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1ª E DELLA 5ª CLASSE DI SPESA

4° trimestre 2020 punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di dicembre 2020 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 15).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 15. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2020, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	Dicembre 2020	<u>dic-20</u> nov-20	<u>dic-20</u> dic-19	Dicembre 2020	<u>dic-20</u> nov-20	<u>dic-20</u> dic-19
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	102,7	+0,3	-0,1	102,6	+0,2	-0,2
Indice armonizzato IPCA	103,5	+0,2	-0,3	103,5	+0,2	-0,3

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, i combustibili per uso domestico non regolamentati e l'energia elettrica mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione "ereditata" nell'anno t dall'anno t-1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t-1 e la media dell'anno t-1.

Inflazione "proprio" dell'anno t: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno t e il dicembre dell'anno t-1.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Trascinamento all'anno t+1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. In ottemperanza alla normativa europea, e coerentemente agli standard previsti dai regolamenti, l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio e con il [Regolamento di Esecuzione \(UE\) n. 2020/1148](#) della Commissione del 31 luglio 2020.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il **D.lgs n. 322/1989**, che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla GDO; la *fonte amministrativa*.

Nel 2020, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 58,6% del paniere (dal 59,6% nel 2019), contro il 22,7% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata (25,9% nel 2019). Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti *grocery*, ad eccezione degli alimentari freschi che continuano ad essere rilevati territorialmente, che rappresentano il 10,5% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesano per il 4,3% sul paniere. Infine, per alcuni prodotti, che pesano il 3,9%, la rilevazione viene effettuata con modalità mista.

Nel 2020 i comuni che concorrono al calcolo degli indici sono 80 per tutti gli aggregati di prodotto del paniere (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti²); mentre scendono a 12 i comuni³ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 92 comuni (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2020 alla

² Nel 2020 il comune di Olbia entra a far parte dei comuni che partecipano all'indagine.

³ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia. I comuni di Fermo, Salerno e Vasto non partecipano più alla rilevazione di tariffe e servizi locali.

rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 43mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8mila abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Nel complesso sono circa 384mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli UCS con un calo significativo rispetto al 2019 quando erano 458mila, dovuto al passaggio alla fonte scanner data dei canali distributivi delle GDO rappresentati dai discount, dalle piccole superfici di vendita e dagli specialisti per la casa e la persona (*specialist drug*). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 9,4% delle attuali referenze di prodotto (2,5% nel 2019): di queste, l'1,6% sono referenze di prodotti nuovi, mentre nel restante 7,8% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Da gennaio 2020 è stata introdotta una novità nella modalità di rilevazione delle tariffe del Gas di rete per uso domestico: oltre ai 92 comuni che fanno parte del campione, la rilevazione è stata estesa anche ai comuni che non partecipano all'indagine: per questi ultimi i dati vengono acquisiti centralmente dall'Istat con procedure di raccolta automatica dei dati tramite web scraping.

Nel 2020, oltre 121mila quotazioni di prezzo vengono raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste circa 120mila sono acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*), circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione e oltre 700 sono rilevate da fonti interne.

Da gennaio 2020 la rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) tramite scanner data interessa, non solo gli ipermercati e supermercati, ma anche i discount, le piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e gli *specialist drug*. Con l'estensione dell'utilizzo degli scanner data a queste tre tipologie distributive cessa, per la quasi totalità dei prodotti *grocery*, la rilevazione tradizionale effettuata dagli Uffici comunali di Statistica, che invece continua a essere utilizzata per la rilevazione dei prezzi dei prodotti alimentari freschi.

Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data riguarda 79 aggregati di prodotto, appartenenti a cinque divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 25 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende 3.962 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice si basa sui codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti.

Dal 2020, l'Istat introduce un cambiamento nella metodologia di selezione delle referenze, passando da un approccio di tipo *statico* (tipo *panel*), più tradizionale, a un approccio di tipo *dinamico*. A differenza dell'approccio statico, dove un campione di referenze viene selezionato nel mese di dicembre e poi seguito nel corso dei dodici mesi successivi, il nuovo approccio implica una selezione delle referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno.

Nel complesso, per ciascuna settimana, si considera quindi un numero molto più elevato di referenze rispetto al 2019: si tratta infatti di oltre 17 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 220mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 10 milioni di referenze per un totale di circa 30 milioni di quotazioni di prezzo.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del MISE, la copertura territoriale è completa già a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate circa 72mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 13.500 impianti).

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. Di conseguenza, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

La stima dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è basata in primo luogo sui dati della Contabilità Nazionale e su quelli derivanti dall'indagine sulle Spese delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 19mila nuclei familiari. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2018. Informazioni provenienti da fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto (tra le quali si segnalano basi dati delle società di analisi e ricerche di mercato A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l.) sono infine adoperate per la stima dei pesi al livello di maggior dettaglio delle spese⁴.

Nel Prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2020, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,2085	17,2583	14,8971
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0742	3,2726	3,1649
Abbigliamento e calzature	7,0425	8,164	7,6826
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,9537	10,6004	10,2483
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1792	7,6607	6,6511
Servizi sanitari e spese per la salute	8,7672	4,3328	7,1032
Trasporti	14,956	15,9074	16,805
Comunicazioni	2,3522	2,5035	2,7312
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,83	6,1687	7,9988
Istruzione	1,0401	1,107	1,2751
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,9468	12,7236	12,1129
Altri beni e servizi	9,6496	10,301	9,3298
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di sintesi degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tenendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data). Per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica. I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

⁴ Nella prima fase di aggregazione degli indici, non essendo disponibili stime sufficientemente robuste della spesa per consumi a livello provinciale, il peso assegnato agli indici dei prezzi al consumo di ogni singolo comune capoluogo di provincia - utilizzato per la sintesi degli indici regionali - riflette l'importanza relativa, in termini di popolazione, che la provincia ha nella regione di appartenenza. Per il calcolo di questo set di pesi basato sui dati riferiti alla popolazione comunale e provinciale, per il 2020 sono stati utilizzati i dati del Bilancio demografico - popolazione residente al 31 dicembre 2018. Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata alla Nota informativa del 4 febbraio 2020 sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine sui prezzi al consumo.

Gli indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.
- ▶ l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015). Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁵, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto, ma nel corso del 2020 si prevede di arrivare fino alle sottoclassi.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁶. Gli IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della

⁵ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁶ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPckKey=&StrLayoutCode. Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](http://www.istat.it), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito “*in stagione*”, mentre i prezzi dei prodotti “*fuori stagione*” sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell’inflazione nell’area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell’indice IPCA sia dall’indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull’andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell’inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l’analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull’accuratezza della stima anticipata dell’inflazione per l’area euro, questa sezione è dedicata all’analisi dell’accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell’indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell’indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell’indice generale è stata pari a -0,1 punti percentuali, osservata nei mesi di gennaio, febbraio, maggio, luglio e settembre 2020. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l’aggregato degli Alimentari lavorati (-0,5 punti percentuali a febbraio 2020 e -0,6 a novembre 2020), e quindi dei Beni Alimentari (-0,4 punti percentuali a febbraio 2020, -0,3 a novembre 2020), e quello dell’Energia (+0,9 punti percentuali a ottobre 2020).

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI, Dicembre 2019 – dicembre 2020, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

Aggregati speciali		dic-19	gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	dic-20
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	1,2	1,2	1,0	1,6	2,9	2,7	2,6	1,7	1,4	1,4	1,6	1,8	1,2
	D	1,1	1,1	0,6	1,5	2,9	2,6	2,4	1,4	1,1	1,3	1,5	1,5	0,9
Alimentari lavorati	P	1,1	1,4	1,3	1,7	2,0	2,0	1,6	1,3	1,1	0,8	0,7	1,1	1,0
	D	0,9	1,0	0,8	1,6	2,0	1,9	1,4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,5	0,6
Alimentari non lavorati	P	1,3	1,0	0,3	1,3	4,9	4,1	4,7	2,7	2,0	2,9	3,9	3,5	1,9
	D	1,3	0,9	0,3	1,3	4,9	4,2	4,7	2,7	2,0	2,9	3,9	3,5	1,9
Energia	P	-2,2	-2,1	-3,4	-5,7	-9,9	-13,1	-12,5	-10,1	-10,3	-10,1	-9,8	-8,8	-8,0
	D	-2,2	-2,1	-3,4	-5,7	-9,9	-13,1	-12,5	-10,6	-10,3	-10,1	-8,9	-8,8	-8,0
Beni industriali non energetici	P	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,5	0,6	0,6	5,8	1,2	-0,9	0,0	0,2	0,3
	D	0,1	-0,2	0,0	0,2	0,7	0,5	0,6	5,7	1,2	-0,9	0,1	0,3	0,3
Servizi	P	1,1	1,1	1,0	0,6	0,5	0,7	0,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,1	0,4
	D	1,0	1,1	1,0	0,8	0,6	0,7	0,4	0,0	-0,1	-0,3	-0,1	0,2	0,4
Indice generale	P	0,5	0,5	0,3	0,1	0,1	-0,2	-0,4	0,9	-0,5	-0,9	-0,6	-0,3	-0,3
	D	0,5	0,4	0,2	0,1	0,1	-0,3	-0,4	0,8	-0,5	-1,0	-0,6	-0,3	-0,3
Indice generale al netto dell’energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,7	2,0	0,5	-0,3	0,0	0,3	0,5
	D	0,7	0,6	0,6	0,7	0,8	0,8	0,6	1,9	0,4	-0,4	0,0	0,3	0,4
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,6	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,5	2,1	0,3	-0,4	-0,1	0,2	0,4
	D	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,5	2,1	0,3	-0,5	-0,1	0,3	0,4
Indice generale esclusi energetici	P	0,8	0,7	0,6	0,8	1,1	1,2	0,9	2,0	0,6	0,0	0,4	0,5	0,6
	D	0,7	0,6	0,5	0,8	1,1	1,1	0,9	1,9	0,5	-0,1	0,3	0,5	0,5

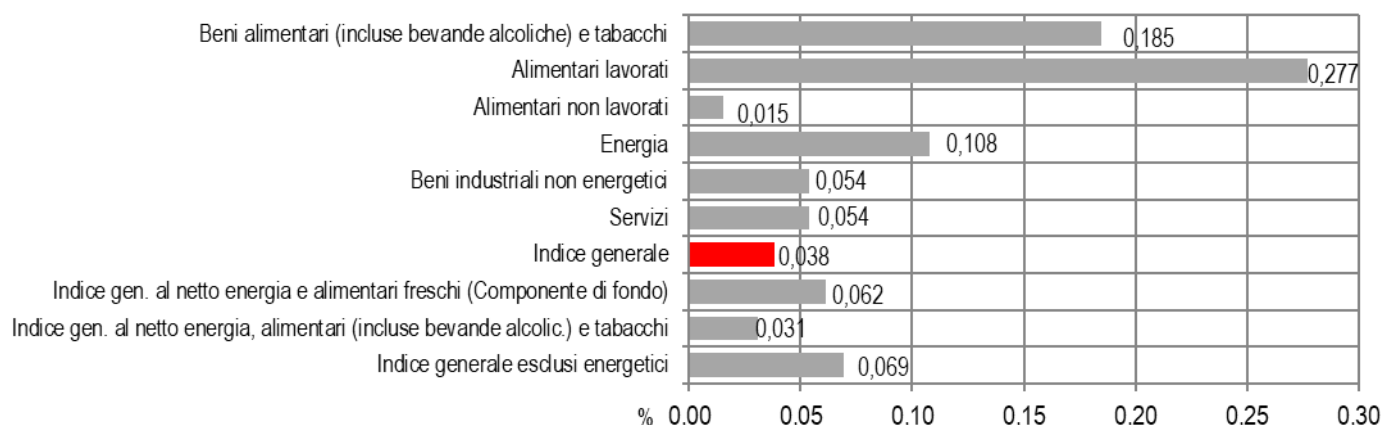
La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari lavorati (in 12 mesi sui 13 in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e dei Beni industriali non energetici (6 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo dicembre 2019 - dicembre 2020. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,277 punti percentuali), e quindi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (0,185 punti percentuali) e dell'Energia (0,108 punti percentuali).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Dicembre 2019 – dicembre 2020, punti percentuali



Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) e offrono una misura dell'impatto differenziato dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali. Detti indici vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta (e quindi verosimilmente, in questo caso, con maggiori possibilità economiche).

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state

stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio di ciascun gruppo. Il sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (per il 2020 sono stati utilizzati i dati relativi al 2018 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli aggregati di prodotto o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali aggregati, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine Spesa per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Per il 2020, i 414 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione.

Le spese sono state accorpate in 128 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale viene calcolato un peso, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione. L'operazione di raccordo è resa possibile dal fatto che entrambe le indagini utilizzano la classificazione ECOICOP.

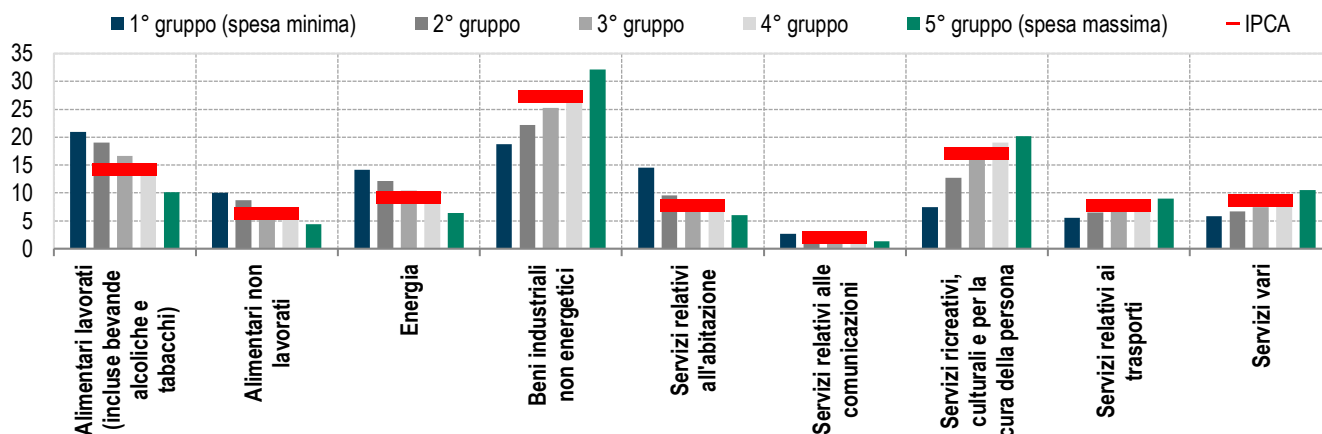
Le strutture di ponderazione per classi di spesa così ottenute, vengono aggiornate annualmente e sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA.

Con riferimento agli aggregati speciali l'esame delle strutture di ponderazione, relative all'anno 2020, mette in luce, analogamente agli anni precedenti, alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA

Anno 2020, valori percentuali



In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è oltre il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione elaborate per il 2020 mostrano che a fronte di un lieve aumento del peso dei Beni per l'intera popolazione, si osserva una riduzione, anch'essa lieve, di quello relativo alle famiglie meno abbienti e un aumento consistente per le famiglie più agiate. Questa dinamica è da ascrivere principalmente alla riduzione della spesa per l'aggregato Energia, in particolare delle spese per l'Energia elettrica che ha avuto un maggiore impatto sul bilancio delle famiglie meno abbienti, compensate in gran parte dall'aumento delle spese relative gli Alimentari lavorati. Viceversa, dal lato dei servizi, si osserva un modesto incremento del peso per le famiglie meno abbienti e una riduzione consistente per quelle più agiate. Le ragioni di questo andamento sono principalmente da ricondurre alla dinamica delle spese dei Servizi relativi all'abitazione che sono in aumento per le famiglie meno abbienti mentre sono in flessione per quelle più agiate.

PROSPETTO 3. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA. Anni 2019 e 2020, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno 2019	Anno 2020	Differenza assoluta	Anno 2019	Anno 2020	Differenza assoluta	Anno 2019	Anno 2020	Differenza assoluta
		1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo	
Beni, di cui:	63,9388	63,9251	-0,0137	62,2457	62,1475	-0,0982	59,3529	59,5904	0,2375
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	20,4640	20,9662	0,5022	19,0902	19,0478	-0,0424	16,5573	16,6105	0,0532
Alimentari non lavorati	9,9715	10,0149	0,0434	8,9280	8,7412	-0,1868	7,4291	7,3196	-0,1095
Energia	14,6695	14,1738	-0,4957	12,3753	12,1778	-0,1975	10,5676	10,4192	-0,1484
Beni industriali non energetici	18,8338	18,7702	-0,0636	21,8522	22,1807	0,3285	24,7989	25,2411	0,4422
Servizi, di cui:	36,0612	36,0749	0,0137	37,7543	37,8525	0,0982	40,6471	40,4096	-0,2375
Servizi relativi alle abitazioni	14,2607	14,5780	0,3173	9,7084	9,6013	-0,1071	8,1457	7,6836	-0,4621
Servizi relativi alle comunicazioni	3,0088	2,6944	-0,3144	2,7359	2,4310	-0,3049	2,3919	2,1547	-0,2372
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	7,6421	7,4841	-0,1580	12,4678	12,6748	0,2070	15,8989	16,1390	0,2401
Servizi relativi ai trasporti	5,5419	5,5092	-0,0327	6,4394	6,4727	0,0333	6,9865	7,0109	0,0244
Servizi vari	5,6077	5,8092	0,2015	6,4028	6,6727	0,2699	7,2241	7,4214	0,1973
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	55,8938	55,7373	-0,1565	52,4591	53,0102	0,5511	56,7362	56,9104	0,1742
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	13,9574	13,8348	-0,1226	10,0554	10,1098	0,0544	14,1819	14,1992	0,0173
Alimentari non lavorati	6,1331	6,0384	-0,0947	4,3430	4,3945	0,0515	6,3857	6,3317	-0,0540
Energia	8,9809	8,8526	-0,1283	6,4222	6,3751	-0,0471	9,2346	9,0763	-0,1583
Beni industriali non energetici	26,8224	27,0115	0,1891	31,6385	32,1308	0,4923	26,9340	27,3032	0,3692
Servizi, di cui:	44,1062	44,2627	0,1565	47,5409	46,9898	-0,5511	43,2638	43,0896	-0,1742
Servizi relativi alle abitazioni	7,0713	6,7591	-0,3122	6,2171	5,9928	-0,2243	7,9065	7,6640	-0,2425
Servizi relativi alle comunicazioni	2,0316	1,8391	-0,1925	1,4666	1,3466	-0,1200	2,0592	1,8583	-0,2009
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	18,7087	19,0432	0,3345	19,9443	20,1823	0,2380	16,9061	17,1582	0,2521
Servizi relativi ai trasporti	7,9192	7,9674	0,0482	9,5901	8,9697	-0,6204	7,9842	7,7749	-0,2093
Servizi vari	8,3754	8,6539	0,2785	10,3228	10,4984	0,1756	8,4078	8,6342	0,2264
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	

Effetti sulla stima dell'inflazione del più ampio utilizzo degli scanner data

Da gennaio 2020, l'Istat ha introdotto importanti innovazioni riguardanti l'uso degli scanner data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) nella rilevazione dei prezzi al consumo. La principale novità consiste nell'ampliamento dell'utilizzo dei prezzi registrati alle casse mediante scannerizzazione dei codici a barre (scanner data) a nuovi canali distributivi del commercio al dettaglio della GDO. Si tratta, con riferimento ai beni alimentari confezionati e ai beni per la cura della casa e della persona, dei discount, delle piccole superfici di vendita e degli specialist drug (specialisti per la cura della casa e della persona) che si sommano così a ipermercati e supermercati. È inoltre stata modificata la metodologia di selezione delle referenze e di calcolo dei microindici, passando da un approccio di tipo statico (tipo panel), più tradizionale, a un approccio di tipo dinamico, che permette l'utilizzo più ampio delle informazioni acquisite attraverso questa fonte dati.

Al fine di valutare l'impatto di questi cambiamenti sulle stime dell'inflazione, l'Istat ha effettuato una simulazione, ricalcolando gli indici IPCA e NIC del 2019 tenendo conto dei dati retrospettivi relativi alle cinque tipologie di canale distributivo e utilizzando il nuovo metodo di campionamento delle referenze e di computo degli indici elementari. Questa simulazione permette dunque di calcolare variazioni tendenziali tra le serie degli indici dei prezzi del 2020 e quelle dell'anno precedente, a parità di copertura del campione e di metodologia e di confrontarle con quelle pubblicate.

Con riferimento a diversi livelli di aggregazione degli indici, le differenze tra i tassi di variazione tendenziali degli indici pubblicati e quelli ottenuti mediante la simulazione descritta, nel 2020 sono contenute nel Prospetto 4 per l'indice IPCA e nel Prospetto 5 per l'indice NIC e rese disponibili in occasione della diffusione dei dati definitivi⁷. Pertanto, qualora la differenza tra il tasso di variazione di un indice pubblicato e quello ottenuto mediante la simulazione descritta risulti positiva, ciò significa che la variazione dei prezzi che si sarebbe registrata per il raggruppamento di prodotti cui si riferisce l'indice sarebbe stata più contenuta rispetto al dato ufficiale se anche nel 2019 si fossero utilizzate le informazioni provenienti da tutti i canali della GDO e se la metodologia di selezione delle referenze fosse stata quella recentemente adottata.

PROSPETTO 4. STIMA DELL'IMPATTO SULLE VARIAZIONI TENDENZIALI DELL'IPCA DELL'UTILIZZO DEGLI SCANNER DATA RIFERITI A PIÙ TIPOLOGIE DI PUNTI VENDITA E DELLA SELEZIONE DINAMICA DELLE REFERENZE

Gennaio 2020 - dicembre 2020, pesi e stima di impatto (base 2015=100)

Livello di sintesi	Aggregati	Pesi	Stima di impatto												
			gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	dic-20	2020
Grp.	Prodotti Alimentari	158.644	-0,2	-0,2	-0,1	0,0	-0,2	0,0	-0,1	+0,1	-0,2	+0,1	-0,1	0,0	0,0
Grp.	Bevande analcoliche	13.939	-0,9	-0,7	-0,8	-0,6	-1,0	-0,2	-0,7	-0,6	-0,6	-0,2	-0,4	+0,1	-0,6
Div.	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	172.583	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	0,0	0,0	+0,1	-0,2	0,0	-0,1
Grp.	Bevande alcoliche	10.651	+2,1	+2,0	+1,8	+1,3	+1,2	+1,2	+1,1	+1,2	+1,4	+1,0	+0,3	0,0	+1,2
Div.	Bevande alcoliche e tabacchi	32.726	+0,7	+0,6	+0,6	+0,4	+0,3	+0,2	+0,3	+0,3	+0,4	+0,4	+0,2	-0,1	0,4
Grp.	Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	30.411	-0,1	-0,1	-0,1	+0,1	+0,3	0,0	+0,2	+0,2	+0,2	+0,5	+0,1	0,0	+0,1
Div.	Mobili, articoli e servizi per la casa	76.607	-0,1	-0,1	-0,1	+0,1	+0,1	0,0	+0,1	+0,1	+0,1	+0,2	+0,1	+0,1	+0,1
Grp.	Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali	16.826	+0,2	-0,3	+0,3	+0,1	+0,1	0,0	0,0	+0,1	+0,3	+0,3	+0,4	0,0	+0,1
Div.	Ricreazione, spettacoli e cultura	61.687	+0,1	-0,2	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0
Grp.	Beni e servizi per la cura della persona	30.157	-0,5	-0,1	-0,3	-0,2	0,0	-0,1	-0,2	-0,4	-0,1	+0,1	0,0	0,0	-0,2
Div.	Altri beni e servizi	103.010	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,1
Gen.	Indice generale IPCA	1.000.000	0,0	0,0	-0,1	0,0	-0,1	0,0	0,1	0,0	+0,1	0,0	+0,1	0,0	0,0

⁷ Gli effetti dell'utilizzo degli scanner data sulla stima dell'inflazione per gli indici NIC e IPCA per classi e sottoclassi possono essere consultati sul sito dell'Istat nell'area dedicata al comunicato stampa nella sezione Allegati. Dal mese di settembre, in aggiunta alla stima di impatto totale derivante dall'estensione del campione dei punti di vendita e dall'adozione del campionamento dinamico delle referenze, l'Istat rilascia le stime di impatto parziale, relative cioè agli effetti delle singole innovazioni, sulla misura dell'inflazione.

PROSPETTO 4. STIMA DELL'IMPATTO SULLE VARIAZIONI TENDENZIALI DEL NIC DELL'UTILIZZO DEGLI SCANNER DATA RIFERITI A PIÙ TIPOLOGIE DI PUNTI VENDITA E DELLA SELEZIONE DINAMICA DELLE REFERENZE

Gennaio 2020 - dicembre 2020, pesi e stima di impatto (base 2015=100)

Livello di sintesi	Aggregati	Pesi	Stima di impatto												
			gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	dic-20	2020
Div.	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	162.085	-0,4	-0,4	-0,2	-0,3	-0,3	-0,2	0,0	+0,1	-0,1	+0,1	-0,2	0,0	-0,2
Div.	Bevande alcoliche e tabacchi	30.742	+0,7	+0,6	+0,5	+0,4	+0,3	+0,3	+0,4	+0,3	+0,4	+0,3	+0,1	0,0	0,5
Div.	Mobili, articoli e servizi per la casa	71.792	-0,1	-0,1	0,0	0,0	+0,1	0,0	+0,2	+0,2	+0,1	+0,3	+0,1	0,0	0,1
Div.	Ricreazione, spettacoli e cultura	78.300	0,0	0,0	+0,1	+0,1	+0,1	0,0	0,0	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
Div.	Altri beni e servizi	96.496	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	-0,1
Gen.	Indice generale NIC	1.000.000	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,0	+0,1	0,0	+0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1

L'emergenza sanitaria Covid-19 e la compilazione degli indici dei prezzi al consumo

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di ulteriore espansione del contagio hanno determinato, soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, numerose criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati.

Tra la fine di maggio e il mese di giugno la progressiva riduzione della gravità dell'emergenza sanitaria e la riapertura graduale di buona parte delle attività commerciali di offerta di beni e servizi di consumo hanno limitato le criticità dei mesi precedenti, a partire da una netta diminuzione del numero di mancate rilevazioni che aveva raggiunto il picco nel mese di aprile. Con il DPCM del 3 novembre 2020 sono state reintrodotti limitazioni, differenziate a livello regionale che hanno riproposto, almeno in parte, le criticità del periodo marzo-maggio. Queste limitazioni sono state poi rafforzate (e uniformate su scala nazionale a partire dal 24 dicembre) con il Decreto Legge 18 dicembre 2020 n. 172.

In tutti questi mesi di emergenza sanitaria, l'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati necessari per il calcolo dell'inflazione, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni che ha colpito i mesi di marzo aprile e maggio e in misura più contenuta i mesi da giugno a dicembre.

I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di raccolta dati in carico agli Uffici Comunali di Statistica, che ha potuto svolgersi in modo difficoltoso nella prima settimana del mese marzo, in particolare in alcune delle province dell'Italia settentrionale maggiormente colpite dalla diffusione del Coronavirus, e che dall'11 marzo è stata sospesa su tutto il territorio nazionale. Nei mesi di aprile e maggio, pur permanendo la sospensione delle rilevazioni presso i punti vendita fisici, le attività degli Uffici Comunali di Statistica sono riprese utilizzando, laddove possibile, il canale telefonico e Internet per la raccolta dei dati presso le unità di rilevazione previste dal piano di campionamento locale.

Dal mese di giugno è nuovamente consentito agli Uffici Comunali di Statistica svolgere la rilevazione dei prezzi al consumo anche mediante la visita dei rilevatori presso gli esercizi commerciali, purché venga effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni nazionali e locali per la tutela della salute pubblica e dei protocolli sanitari.

Le misure restrittive reintrodotti con il DPCM del 3 novembre e con il Decreto Legge del 18 dicembre 2020 n. 172 hanno reso di nuovo complessa l'attività di rilevazione da parte degli Uffici Comunali di Statistica, aumentando il ricorso al canale telefonico e a Internet.

Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli scanner data e i grandi fornitori di dati e i dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie per le elaborazioni degli indici dei prezzi al consumo.

Questo quadro va integrato, con particolare riferimento alla seconda parte del mese di marzo e ai mesi di aprile e maggio e ai mesi di novembre e di dicembre (in questi mesi in particolare per le regioni in fascia rossa e per il territorio nazionale nel suo complesso nell'ultima parte del mese di dicembre), con i problemi derivanti dall'introduzione di misure restrittive riguardanti lo svolgimento di diverse attività commerciali, che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di acquistare beni e fruire di determinate

categorie di servizi (in primo luogo trasporti, servizi ricreativi, servizi di alloggio) e che hanno richiesto e richiedono interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo.

Fino al mese di dicembre per la stima dell'inflazione si è fatto ricorso all'imputazione delle mancate rilevazioni, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri.

Questo impianto, stabilito per l'IPCA, che l'Istat ha esteso anche al NIC e al FOI, si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati.

Ciò significa che tutti gli indici previsti dalla classificazione ECOICOP fino alle sottoclassi e tutti quelli di ulteriori disaggregazioni, che contribuiscono al calcolo degli indici (gli aggregati di prodotto) con un proprio peso (che è rimasto tale con riferimento a dicembre dell'anno precedente e sulla base della spesa per consumi del 2018), sono stati calcolati, riducendo il più possibile il ricorso a imputazioni. Quest'ultima indicazione è stata implementata tenendo conto dell'effettiva disponibilità per le famiglie dei prodotti del paniere al fine di evitare l'utilizzo di prezzi, in particolare di servizi rilevati in anticipo ma che poi non sono stati effettivamente disponibili.

La metodologia di imputazione, in parte già utilizzata correntemente per le mancate rilevazioni e che è stata applicata sia ai casi in cui non è stato possibile rilevare un prezzo sia ai casi nei quali il prodotto non era disponibile all'acquisto, comporta l'applicazione di un'adeguata variazione al prezzo del mese precedente o dello stesso mese dello scorso anno della singola referenza.

L'individuazione della variazione più idonea non segue una linea univoca e dipende, caso per caso, da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per il prodotto in questione, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi). Tenuto conto di questo quadro sono tre gli approcci che sono stati adottati:

- a) l'utilizzo della variazione del medesimo aggregato di prodotto registrata in un'altra area geografica o di un aggregato di prodotto prossimo o superiore;
- b) la ripetizione del prezzo del mese precedente, soprattutto laddove i prodotti presentano una scarsa variabilità mensile dei prezzi;
- c) per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie e che presentano un chiaro profilo stagionale, l'utilizzo della variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Alla luce di questo quadro, le scelte operate per imputare le mancate rilevazioni per il calcolo delle stime di dicembre 2020, considerando le categorie merceologiche dove si è registrato un elevato numero di casi, sono state le seguenti:

- a. nel settore dell'abbigliamento e calzature, per i prodotti alimentari freschi per i quali è prevista la rilevazione mensile (e per i prodotti alimentari freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile e per i quali non era disponibile il prezzo di nessuna delle due occasioni di rilevazione), le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale; nello specifico per i prodotti dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi a rilevazione bimensile, sono state applicate le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali;
- b. per la stima dei prezzi dei farmaci SOP, OTC e degli altri prodotti medicali, le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale;
- c. per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa è stata adottata la scelta del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), poiché appare la più corretta tenuto conto della limitata variabilità temporale dei prezzi di questi prodotti;
- d. analogamente la scelta del *carry forward* è stata adottata per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.

Nei mesi di giugno e di luglio, venendo meno buona parte delle restrizioni introdotte con i decreti del governo dei mesi precedenti, il trasporto ferroviario nazionale, il trasporto marittimo, i voli aerei (nazionali ed europei), così come i servizi ricettivi, i parchi di divertimento, gli impianti di risalita, i parchi nazionali, i giardini zoologici, i giardini botanici, i pacchetti vacanza e gli stabilimenti balneari sono tornati fruibili da parte della famiglie, pur rimanendo rilevanti limitazioni dovute alla necessità rispetto il distanziamento sociale che ne hanno ridotto (non più azzerato)

nei fatti l'utilizzo. Per tutti questi raggruppamenti merceologici è stato quindi deciso di utilizzare i prezzi rilevati in anticipo che sono stati sottoposti, laddove possibile, a una verifica temporalmente ravvicinata alla data di fruizione.

A partire da luglio questo elenco è stato ampliato ai pacchetti vacanza con destinazioni nazionali o europee. Nel mese di agosto queste scelte sono state confermate con l'eccezione dei voli europei per i quali si è fatto ricorso a una procedura di imputazione basata sulla variazione congiunturale dei prezzi dei voli nazionali.

Con i mesi di settembre e ottobre l'elenco è tornato a includere i voli europei e si è ampliato ai voli con destinazioni intercontinentali la cui fruizione rimane ridotta a causa del persistere della pandemia, ma non a tal punto da rendere di nuovo necessarie procedure specifiche di stima. Per i pacchetti vacanza con destinazioni al di fuori dell'Europa è stato ritenuto persistente anche per questi mesi un sostanziale azzeramento della domanda da parte delle famiglie (per ragioni formali e/o sostanziali) ed è stata quindi confermata la scelta di non utilizzare i prezzi rilevati in anticipo.

Nei mesi di novembre e dicembre, a causa della chiusura o dell'impossibilità sostanziale di accedere ad alcuni servizi si è tornati a non utilizzare i prezzi rilevati in anticipo per una gamma di prodotti che si sono così aggiunti ai pacchetti vacanza con destinazioni al di fuori dell'Europa. In particolare per i parchi di divertimento, i parchi nazionali, i giardini zoologici, i giardini botanici, trattandosi di prodotti con una limitata variabilità temporale è stato scelto di ripetere il prezzo del mese precedente (*carry forward*). Per i servizi ricettivi, gli impianti di risalita, i pacchetti vacanza nazionali e internazionali, le pensioni e simili, i villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili, tenendo conto delle indicazioni di Eurostat in tema di imputazione di prodotti che presentano un profilo stagionale, è stata utilizzata la variazione tendenziale dell'indice generale, calcolata al netto di questi raggruppamenti, applicata ai prezzi/indici di dicembre 2019.

Anche per il mese di dicembre, il complesso di questi interventi ha reso necessario, sulla base delle indicazioni di Eurostat, segnalare quali degli indici ai diversi livelli di aggregazione ha avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su I.Stat e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/prezzi-al-consumo>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Rosabel Ricci

tel. +39 06 4673 2659

rosabel.ricci@istat.it

Federico Polidoro

tel. +39 06 4673 2307

federico.polidoro@istat.it